

Bach e l'Italia

an international conference

TURIN,
22 - 28 NOVEMBER 2020

ORGANISED BY



Programme

Organizzato da | Organised by

JSBach.it

JSBach.it
www.jsbach.it



Istituto per i
Beni Musicali in Piemonte
<https://ibmp.it/>



**CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
TORINO**

Conservatorio “G. Verdi”
Torino
www.conservatoriotorino.gov.it

**Tutti gli eventi saranno trasmessi online sul sito
www.jsbach.it e sul canale YouTube di JSBach.it**

Ringraziamo Rinaldo ALESSANDRINI, *Concerto Italiano* e *Naïve Records* per la concessione della musica per la sigla degli eventi

***All events will be streamed on the website
www.jsbach.it and on JSBach.it's YouTube channel***

*With thanks to Rinaldo ALESSANDRINI, Concerto Italiano and
Naïve Records for kindly allowing us to use their recording of Bach's
Italian Concerto*

Media partner



Sponsors



Royal Musical Association
www.rma.ac.uk



Inner Wheel Torino Europa
www.innerwheel.it



Music & Letters
<https://academic.oup.com/ml>

Con il contributo di | With the contribution of



Consolato Generale della
Repubblica Federale di
Germania – Milano
www.italien.diplo.de

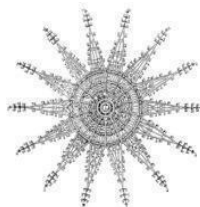
Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso dal
MIBAC - Direzione generale Educazione, Ricerca e istituti
Culturali – Servizio II “Istituti culturali”



In collaborazione con | In cooperation with



Con il patrocinio di | With the auspices of



Associazione culturale
«Il Saggiatore musicale»



Comitato Scientifico | Programme committee

Chiara BERTOGLIO, *Conservatorio di Cuneo, JSBach.it* – Co-Chair

Maria BORGHESI, *JSBach.it* – Co-Chair

Kenneth L. HAMILTON, *University of Cardiff*

Michael HEINEMANN, *Hochschule für Musik Dresden*

Stefano LEONI, *Conservatorio di Torino*

Michael MAUL, *Bach-Archiv, BachFest Leipzig*

Ruth TATLOW, *Uppsala University, Bach Network*

Yo TOMITA, *Queen's University Belfast, Bach Network*

Comitato organizzativo | Organising committee

Responsabile | Chair:

Daniele PALMA

Staff:

Norberto ALBANO, Susanna BUCHER,

Maria Grazia CALCAGNO, Beatrice DI MARIO,

Giulia DISTEFANO, Maria Rosaria GIRAUDI,

Antonio LARIZZA, Matteo MANESCOTTO,

Sergio MARINO, Pier Francesco MICCICHÉ,

Luisa PAGLIERI, Eleonora PAGLIERO,

Marianna PAGLIERO, Claudio PALMA,

Luca RONZITTI, Chiara SBORDONI,

Mauro SITZIA, Giulia VAZZOLER

Responsabile tecnico | IT Manager

Matteo BORGHESI

Sottotitoli | Subtitles

Roberta CAMBA

Ufficio stampa | Press office

Dimenticando Francesca

www.jsbach.it – info@jsbach.it

Bach e l'Italia | Bach and Italy

Con grande piacere porgiamo il benvenuto a tutti i partecipanti, relatori ed ascoltatori di questo Congresso Internazionale. Organizzarlo è stato una sfida e un privilegio: siamo profondamente grati a tutti coloro che ci hanno aiutato a superare gli aspetti problematici (i co-organizzatori, il Comitato Scientifico, il Comitato Organizzativo, tutti gli sponsor, patrocinatori e collaboratori), ed a coloro che ci hanno onorato con la loro fiducia e la loro presenza.

A causa del COVID abbiamo dovuto riconsiderare tutti gli aspetti di questo Congresso, fino a creare un evento virtuale che rimarrà disponibile per tutti, gratuitamente e per sempre. Ci auguriamo che l'impressionante repertorio di conoscenze e arte offerto dai nostri relatori e musicisti possa diventare una preziosa risorsa per chiunque si interessi a ciò che Bach vide nella cultura italiana, e a ciò che l'Italia vede nella musica di Bach.





It is with the utmost pleasure that we heartily welcome all delegates, speakers and audience to this International Conference. Organising it has been a challenge and a privilege; we are deeply thankful to all those who have helped us with the challenging aspects (the Co-organisers, the Programme Committee, the Organising Committee, all sponsors, patrons and cooperators), and to those who have honoured us with their trust and presence.

The COVID situation has forced us to reconsider all aspects of this Conference; however, it has led us to design a virtual event which will be available for all, free of charge and forever. We hope that the impressive repository of knowledge and artistry offered by our speakers and musicians will become a valuable resource for all those interested in what Bach saw in the Italian culture, and in what Italy saw and sees in Bach's music.

Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI – JSBach.it

Programma generale | Programme overview

Tutti gli orari sono italiani | All times are CET

- 02.11 21:00 **Proiezione | Screening**
 Museo del Cinema, Torino | *Turin*
Il Vangelo secondo Matteo di/by P. P. Pasolini
Presentazione musicologica:
Musicological presentation: Paolo VITTORELLI
- 20.11 18:00 **Un caffè con JSBach.it**
 Con | *With:* Alberto BASSO
- 22.11 21:00 **Cerimonia di apertura | Opening Ceremony**
 Con | *With:*
Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI,
Trio d'archi Quodlibet
Si ringrazia | *With thanks to*
La Reggia di Venaria – Visit Piemonte
- 23.11 11:00 **Un caffè con JSBach.it**
 Con | *With:* Kenneth L. HAMILTON
- 15:00 **Sessione | Session**
 Lo sguardo italiano di Bach
- 17:00 **Sessione | Session**
 Bach in onda
- 21:00 **Lectio magistralis | Keynote speech**
 Con | *With:* Michael MAUL

- 24.11 10:00 **Sessione | *Session***
 Bach e il cinema italiano
- 15:00 **Sessione | *Session***
 Bach e la pedagogia in Italia
- 21:00 **Tavola rotonda | *Roundtable***
 Bach's Sacred Works in a Catholic Country
- 25.11 10:00 **Sessione | *Session***
 Bach e la tradizione organistica in Italia
- 11:00 **Sessione | *Session***
 Bach in the Italian media
- 15:00 **Sessione | *Session***
 Bach's Italian Style
- 21:00 **Tavola rotonda | *Roundtable***
 Bach Societies Worldwide
- 26.11 10:00 **Sessione | *Session***
 Città e luoghi di Bach in Italia
- 15:00 **Sessione | *Session***
 Bach trascritto da musicisti italiani
- 21:00 **Tavola rotonda | *Roundtable***
 Bach sulla scena italiana

- 27.11 10:00 **Sessione | *Session***
 Bach e i compositori italiani contemporanei
- 15:00 **Sessione | *Session***
 The Italian reception of Bach
- 21:00 **Concerto | *Concert***
 Offerto da | *Offered by:* Festival BackTOBach
Direttore | *Conductor:* Claudio CHIAVAZZA
- 28.11 10:00 **Un caffè con JSBach.it**
 Con | *With:* Michael HEINEMANN
- 16:00 **Lectio magistralis | *Keynote speech***
 Con | *With:* Raffaele MELLACE
- 17:00 **Conclusioni | *Conclusions***
 Con | *With:* Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI
- 21:00 **Concerto | *Concert***
 Offerto da | *Offered by:* Accademia del S. Spirito
Direttore | *Conductor:* Ottavio DANTONE
- 29.11 21:00 **Concerto | *Concert***
 Offerto da | *Offered by:* Trio Quodlibet
Con | *With:* Mariechristine LOPEZ,
Virginia LUCA, Fabio FAUSONE

- 04.12 21:00 **Concerto | Concert**
🎵 “Bach secondo A. M. –
Viaggio al centro del suono”
Con | *With*: Roberta GUIDI, Mauro SPANÒ,
Adalberto BRESOLIN, Pietro TONOLO,
Davide ZALTRON, Giovanni PETRELLA
- 05.12 18:00 **Un caffè con JSBach.it**
🇮🇹 Con | *With*: Alberto RASI
- 15.12 18:00 **Un caffè con JSBach.it**
🇮🇹 Con | *With*: Maurizio BAGLINI
- 19.12 21:00 **Concerto | Concert**
🎵 Offerto da | *Offered by*: EMAE,
Early Music Youth Orchestra,
The Wondering Fiddlers
Direttore | *Conductor*: Alberto SANNA

Durante il Convegno sarà possibile visionare gratuitamente il film
“Sul nome B.A.C.H.” del regista Francesco Leprino

*During the Conference, a free token will be available for viewing the movie
“Sul nome B.A.C.H.” by director Francesco Leprino*



Il Conservatorio "G. Verdi" di Torino
The Conservatory "G. Verdi" of Turin
Source: Wikimedia Commons

Abstracts & Sessions

Le lezioni-concerto sono indicate con un asterisco *

*Lecture-recitals are marked with an asterisk **

Domenica | Sunday – 22/11

h. 21:00



Cerimonia di inaugurazione | Opening Ceremony

Speakers: Chiara BERTOGLIO
Maria BORGHESI

With the participation of | Con la partecipazione di
Trio d'archi Quodlibet

Mariechristine LOPEZ, Virginia LUCA, Fabio FAUSONE
Si ringrazia la Reggia di Venaria



Lunedì | Monday – 23/11

h. 11:00



“Un caffè con JSBach.it” – Special episode

Speaker/Pianist: Kenneth L. HAMILTON, Cardiff University

h. 15:00



Lo sguardo italiano di Bach

Moderatrice | Chair:

Annarita COLTURATO, Università di Torino

Relatori | Speakers:

Enrico BAIANO, Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino:
*Bach e la Seconda Pratica**

Attilio PIOVANO, Conservatorio “G. Cantelli” di Novara:
Bach e Vivaldi sul côté organistico

Fabrizio AMMETTO, Università di Guanajuato (Messico):
Alla ricerca del più antico concerto “in stile italiano” di J. S. Bach

Giorgio DELLAROLE, Conservatorio “A. Boito” di Parma:
*Il Concerto all’Italiana: da Vivaldi, a Bach e alla fisarmonica**

Enrico BAIANO, Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino:

Bach e la Seconda Pratica*

James Ladewig, nell'interessante articolo “Bach and the Prima prattica” (*The Journal of Musicology*, vol. 9, 1991/3, p. 361), parlando dei tedeschi del nord fa notare che «*la musica di Frescobaldi (e in generale tutte le composizioni italiane del primo Seicento scritte nello stile della Prima Pratica) ebbe più influenza su questi Settentrionali conservatori che sugli stessi suoi seguaci in Italia, più avanguardisti. L'amore per il denso e intellettualmente arcano contrappunto, oggi generalmente considerato come caratteristico di Bach e dei suoi predecessori tedeschi, perciò, non è un tratto tipicamente germanico, ma italiano, del quale i tedeschi durante il '600 si appropriarono con tale fervore da convincere sé stessi, e noi, che fosse una loro propria invenzione*». Si può aggiungere che con il passar del tempo si è radicata la convinzione che questo «*amore per il denso e intellettualmente arcano contrappunto*» sia l'unico tratto distintivo dell'estetica barocca tedesca, contribuendo così alla generale classificazione che vuole Bach profondo, astratto, matematico (e perciò inespressivo), Scarlatti brillante, capriccioso, virtuosistico (e perciò superficiale), e via di seguito. Ma la mente umana è ben più profonda e complessa, e l'esigenza di un superiore ordine unificatore che permea il pensiero musicale tedesco scaturisce anche dalla necessità di dare forma ad un immaginario vivido e fecondo.

Questo immaginario trova la sua espressione nelle figure della *Seconda Pratica*, che infatti ebbe accoglienza entusiastica nel vorace e multiforme mondo musicale tedesco del Seicento. Musicisti come Schütz, Kerll o Froberger si perfezionarono in Italia e aderirono con passione alle istanze espressive del nuovo stile; attraverso la catena maestro-allievo la tradizione giunse fino al Settecento inoltrato. Così in Bach, nel Libro Primo del *Wohltemperirtes Clavier*, abbiamo esempi di Prima Pratica (Ricerca a un soggetto nella Fuga in re diesis min., Ricerca a 3 soggetti in quella in do diesis min.) e di Seconda Pratica (il Preludio in mi bem. min. è un arioso pervaso di figure espressive tipiche del primo Seicento italiano).

A nostro parere la resa interpretativa della musica tedesca non può prescindere dall'assunzione di questa influenza; non crediamo possibile che si studiasse tanto a fondo uno stile senza essere in sintonia con i suoi “modi” espressivi, con il suo pathos, con la sua declamazione. Ci sembra perciò appropriato far dialogare Bach con Caccini, Monteverdi e

Frescobaldi. Bach costellava i propri scritti di espressioni latine e francesi per enfatizzare concetti che considerava importanti; allo stesso modo nella sua musica “parlava” tedesco, italiano e francese. L’interpretazione dovrebbe tener conto di questa... *poliglossia*.

Attilio PIOVANO, Conservatorio “G. Cantelli” di Novara:

Bach e Vivaldi sul côté organistico

La produzione bachiana per organo - si sa - può essere approssimativamente (e un po’ schematicamente) divisa in opere cosiddette libere (Preludi e Fughe, Toccate, Fantasie, Sonate in trio, la sublime Passacaglia e via elencando) e composizioni fondate su corale. Di rilievo - nell’ambito di queste nostre giornate di studio sui rapporti tra Bach e l’Italia - entro il primo gruppo, per una loro certa obiettiva ancorché non del tutto inspiegabile “anomalia”, la presenza di ben tre Concerti, frutto di rielaborazione da originali vivaldiani: che il Kantor poté scoprire verosimilmente grazie al collega J. G. Walther, autore a sua volta di analoghi adattamenti. E si tratta ovviamente dei ben noti Concerti BWV 593, 594 e 596. Orbene, se la trasposizione sul clavicembalo - strumento dall’esplicita e brillante vocazione concertistica - di pagine parimenti del “Prete Rosso” possiede una sua ratio di pressoché immediata lettura, rivelandosi agevole da decrittare, ecco che l’allestimento delle succitate rielaborazioni richiede invece qualche argomentazione in più: pur inscrivendosi nel tipico *modus operandi* del Kantor, tendente ad appropriarsi degli universi più dissimili per ragioni di studio e di approfondimento, stante la sua mentalità “enciclopedica” a 360 gradi.

È su tali, pur celebri e assai indagati lavori, che si tenterà di appuntare l’attenzione, ricostruendone possibilmente il contesto circa la genesi e quant’altro: e facendovi seguire un esame analitico sul piano stilistico e formale, alla luce dell’esegesi che vari studiosi hanno condotto su tali lavori. Non solo. Sarà poi interessante porre a reagire tali pagine con un’altra opera organistica, alludiamo a Toccata Adagio e Fuga BWV 564 contraddistinto anch’esso da una vistosa anomalia: trattandosi dell’unica pagina per organo di Bach afferente al tipico binomio di Toccata ovvero Preludio o ancora Fantasia e relativa Fuga costituito non già da un dittico per l’appunto, bensì da un “trittico” il cui pannello centrale rivela

movenze vistosamente vivaldiane (o se si preferisce quanto meno italiane) riscontrabili altresì nel “taglio” tripartito, peculiari del concerto, pur *ça va sans dire* con i doverosi distinguo. Per non dire della Fuga BWV 541 e della sua relativa somiglianza, quanto a incipit, con il vivaldiano Concerto op. 3 n.11.

Fabrizio AMMETTO, Università di Guanajuato (Messico):
***Alla ricerca del più antico concerto “in stile italiano”
di J. S. Bach***

È cosa nota che Johann Sebastian Bach approfondì gli studi sulla forma del concerto strumentale italiano negli anni 1713-1714 a Weimar, grazie alle trascrizioni per strumento a tastiera solo (*pedaliter* o *manualiter*) di oltre venti lavori “moderni” di vari autori, tra i quali Alessandro e Benedetto Marcello, Giuseppe Torelli e Antonio Vivaldi. Per contro, non sappiamo quando, con quale composizione e su quale strumento solista, Bach iniziò a cimentarsi “autonomamente” in questo nuovo genere.

Le versioni più antiche e note di alcuni suoi Concerti brandeburghesi (BWV 1046.1 e BWV 1050.1) non sembrerebbero essere buoni candidati: infatti, mentre le trascrizioni tastieristiche di Weimar (BWV 592-596 e BWV 972-987) sono tutte collegate con modelli per violino solista (ad eccezione di BWV 974, per oboe; di BWV 977 e 983 è sconosciuto il modello), BWV 1046.1 non prevedeva ancora la partecipazione solistica del violino piccolo, mentre BWV 1050.1 si presentava già come un lavoro innovativo per il numero e la tipologia degli strumenti “concertati” impiegati – clavicembalo, flauto traverso e violino – e dunque difficilmente ritenibile un “primo” esperimento del genere.

La storia di una composizione che per circa un quarto di secolo accompagnò Bach, che la sottopose più volte a minuziosi riadattamenti e rielaborazioni – potrebbe indicarci un’interessante pista da seguire, mostrandoci preziosi indizi rivelatori.

Giorgio DELLAROLE, Conservatorio “A. Boito” di Parma:
***Il Concerto all’Italiana: da Vivaldi, a Bach e alla
fisarmonica****

La pratica dell’esecuzione del repertorio antico sugli strumenti moderni è piuttosto diffusa e controversa. Lo strumento storico può aiutare a ricostruire l’ambientazione sonora verosimilmente più simile a quella immaginata dal compositore, ma oggi molti nuovi strumenti arricchiscono la nostra vita musicale e in quest’ottica nessuno di essi può dirsi veramente più giusto o meno appropriato se non prevarica sulla natura e sui contenuti della musica alla quale dà vita.

Ricordiamo che, specialmente nel Seicento e nel Settecento, i brani erano spesso destinati a diversi strumenti e che, a proposito del repertorio bachiano, si parla, a ragione, di “musica assoluta”, cioè non legata ad uno specifico mezzo espressivo, ma al proprio contenuto intrinseco.

Non possiamo generalizzare e sicuramente molte composizioni di Bach trovano la propria ragion d’essere, per restare alle tastiere, nell’esecuzione organistica o clavicembalistica, ma, se c’è un repertorio che uno strumento come la fisarmonica moderna può eseguire con credibilità, questo è il corpus dei concerti all’italiana trascritti per tastiera.

Ciò che si intende proporre in questa sede è il risultato di un lavoro pluridecennale di studio e di adattamento, ad uno strumento nuovo e ancora in evoluzione come la fisarmonica, del repertorio tardorinascimentale e barocco.

Nello specifico verrà eseguito il Concerto BWV978, che Bach trascrisse per clavicembalo dall’originale orchestrale di Vivaldi e si parlerà di come studiare ed eseguire la musica antica sugli strumenti moderni. L’idea è quella di attribuire alla fisarmonica un ruolo di “mediatore” che veicola il messaggio musicale; se da soggetto lo strumento diventa oggetto la musica si afferma come il vero soggetto conduttore. Di conseguenza la scelta di un “mediatore strumentale” attuale, basata sullo studio della prassi esecutiva e del linguaggio con cui riproporre al meglio la composizione, non impedirà di esprimere comunque l’opera musicale in una maniera rispettosa dei suoi caratteri stilistici peculiari.

h. 17:00



Bach in onda

Moderatrice | *Chair*:

Valentina BENSI, RSI Radiotelevisione svizzera, Lugano, Ludwig-Maximilians-Universität München

Relatori | *Speakers*:

Beatrice BIRARDI, Conservatorio “E. Duni” di Matera:

Bach on air. La musica del Kantor nella radio di regime italiana

Francesco LEPRINO:

L'arte della fuga, una costruzione esoterica per un medium popolare

Beatrice BIRARDI, Conservatorio “E. Duni” di Matera:

Bach on air. La musica del Kantor nella radio di regime italiana

A partire dal 1924, la voce della radio inizia timidamente a diffondersi nelle case degli italiani, conoscendo in pochi anni uno sviluppo esponenziale in termini di contenuti e di pubblico, fino a diventare un apprezzato strumento di propaganda e di cultura di massa.

Sfogliando le pagine del Radio Orario (poi Radio Corriere) dell'epoca, le trasmissioni musicali, soprattutto fino ai primi anni Trenta, dominano l'etere, offrendo un palinsesto di repertori che comprendono opera in musica (specialmente italiana), musica sinfonica, operetta e generi più “leggeri” quali canzoni, musica da ballo e popolare. Nel registrare la rarità, quasi assenza, del Settecento italiano, nonostante la riscoperta dell'antico già avvenuta in quegli anni, spicca di contro un'attenzione costante al tedesco Bach, con uno sguardo ampio sulla sua musica, in particolare strumentale. Non sempre i bollettini sono precisi riguardo i titoli delle opere (spesso italianizzati) e gli interpreti, che in certi casi suonano anche dal vivo negli studi radiofonici, ma il repertorio bachiano non manca mai, se pur spesso inserito in programmi poco omogenei fra musiche ottocentesche o di genere completamente differente.

Anche in tempi di autarchia, mentre si discute sull'opportunità o meno di far studiare ed eseguire Bach nei conservatori, la radio non ha dubbi, il compositore tedesco “resta nelle classifiche” degli ascolti dell'italiano medio, finanche in trasmissioni dedicate ai bambini. L'arrivo della guerra

provoca un radicale cambiamento nei programmi e alla radio è richiesto un certo sforzo bellico, ma fra i notiziari e i bollettini di guerra le note di Bach continuano a risuonare ed elargire bellezza anche in quei difficili momenti.

Tale imprescindibile presenza offre interessanti spunti per indagare il ruolo del nuovo mezzo di comunicazione in rapporto alla diffusione della musica del Nostro e alla sua collocazione nell'orizzonte di ascolto dei primi fruitori radiofonici.

Francesco LEPRINO:

***L'arte della fuga, una costruzione esoterica
per un medium popolare***

L'Arte della fuga è un'opera-saggio non destinata certo alle sale da concerto, né all'ascolto, né ai non musicisti. Apparirebbe quindi, a rigor di logica, come il soggetto meno indicato per un film musicale con un fine divulgativo. Questo perché il cinema è una forma di comunicazione immediata e sintetica, che si "consuma" con la sua stessa fruizione.

La sfida è stata quella di calare una costruzione astratta in questo medium, e dipanarne la fruizione nel

corso di un film. Naturalmente calandola nei colori di tutti gli strumenti, mettendo in evidenza le parti

nascoste dei contrappunti, il tutto infarcito con i luoghi e i personaggi della vicenda umana, nonché con le analisi musicali, scientifiche, numerologiche, filosofiche ed esoteriche che sottendono all'Arte della fuga.

A questo hanno contribuito personaggi come i musicologi Alberto Basso e Quirino Principe, il logico Douglas Hofstadter, il matematico Benedetto Scimemi, il filosofo Salvatore Natoli, il teologo-musicista Luigi Garbini, i musicisti Ton Koopman, Enrico Baiano, Matteo Messori e Luca Cori, molti ensemble e solisti.

Altro scopo è stato indagare sul pensiero "inattuale" dell'ultimo Bach, in una fase della sua vita in cui era diventato recalcitrante rispetto agli obblighi di natura pratica (i superiori, le commissioni), ed era egli stesso probabilmente "in fuga" dalla sua contemporaneità.

Nel film "Sul nome B.a.c.h." i primi tre numeri dell'Arte della fuga sono rimasti invariati: Il primo destinato a uno strumento dal suono il più

possibile “neutro”, puro: l’armonica a bicchieri; i due successivi al clavicembalo e al clavicordo (il Klavier, a cui poteva per sua natura essere destinata quest’opera).

Due compositori, Alessandro Solbiati e Ruggero Laganà, hanno riscritto i contrappunti, le fughe e i canoni successivi, con atteggiamenti diversi: il primo più rigoroso e rispettoso del testo, il secondo con delle licenze di sapore improvvisativo (Laganà è anche clavicembalista, oltre che compositore). Il risultato è stato una sorta di rilettura al quadrato del testo, dove emergono linee nascoste, che la distribuzione delle parti e la destinazione strumentale, timbricamente variegata, rendono evidenti all’ascolto.

L’intento è quello di creare un ponte fra il mondo dello Stylus Antiquus e la musica contemporanea, fra il Bach che guardava alla tradizione cinquecentesca e il Bach che presagiva il futuro.

h. 21:00



Lectio magistralis | Keynote speech

Michael MAUL, Bach-Archiv – Intendant Bachfest Leipzig
Bach and the Italian style - a lifelong affair

Without a doubt, Johann Sebastian Bach would not be Bach without all the inspiration and experience he has gained through his engagement with the Italian style. Bach and Italy, that was a constant virtual connection and at the same time a lifelong affair. For although Bach never crossed the Alps, not even crossed the borders of his native Central Germany towards the south, he studied, dissected, and absorbed the works of old legendary and modern Italian composers, and based on them shaped his own Bachian style.

In his keynote Michael Maul gives an overview of Bach’s lifelong involvement with the Italian style and will show in fascinating examples that Herr Bach was also Signor Bach.

Martedì | Tuesday – 24/11

h. 10:00



Bach e il cinema italiano

Panel organizzato dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, gruppo di ricerca “La critica musicale e la musica per film”

Il processo di rivalutazione in ambito musicologico della musica per film merita un solido approfondimento scientifico per quanto riguarda l'impiego del repertorio colto nelle partiture cinematografiche. Su tale premessa, le relazioni che compongono il panel *Bach e il cinema* ripercorrono le tappe fondamentali attraverso cui il nome di Johann Sebastian Bach presenzia nel dibattito cinematografico sulla musica per film. Affrontare il discorso sulla presenza di Bach nel cinema italiano implica necessariamente un'apertura dell'orizzonte della ricerca sulle varie modalità e i diversi significati che la musica del compositore tedesco assume nei commenti musicali dei film di riferimento. È impossibile, però, argomentare su Bach e il cinema senza considerare Pier Paolo Pasolini e l'importante eredità che quest'ultimo lascia in merito al ruolo che la musica assume all'interno del testo cinematografico. Tra i testimoni diretti di una simile eredità si possono annoverare Ermanno Olmi, Andrej Tarkovskij, e il più recente duo Cipri-Maresco.

Moderatore | Chair:

Roberto CALABRETTO, Università di Udine

Relatori | Speakers:

Antonio FERRARA e Lina ZHIVOVA:

Bach nel dibattito italiano sulla musica cinematografica: dagli echi della “Fantasia” disneyana fino alle soglie del cinema di Pasolini

Roberto CALABRETTO:

“Tra la carne e il cielo”. Pasolini e la musica di Bach

Francesco VERONA: *Cipri e Maresco tra Bach e Pasolini*

Umberto FASOLATO: *Bach tra i frammenti dello “Specchio”*

Armando IANNIELLO:

Non solo Bach. Musica diegetica ed extradiegetica in “L'albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi

Antonio FERRARA e Lina ZHIVOVA:

***Bach nel dibattito italiano sulla musica cinematografica:
dagli echi della “Fantasia” disneyana fino alle soglie del
cinema di Pasolini***

Prima di Pasolini il cinema italiano aveva attinto dalla musica di Johann Sebastian Bach solo in maniera del tutto occasionale. Questa marginalità ha avuto naturalmente un suo riflesso nel pur ricco e variegato dibattito nazionale sulla musica cinematografica. Non mancano riflessioni e considerazioni, spesso sotto forma di denuncia, sulle presenze musicali ‘elevate’ nel cinema; non solo per i *biopics* musicali e le numerose rielaborazioni tratte dal glorioso patrimonio del melodramma, ma anche per gli utilizzi extradiegetici di musiche dell’accattivante repertorio romantico e postromantico di matrice nordeuropea. È solo con l’uscita nelle sale cinematografiche italiane del disneyano *Fantasia*, in circolazione nel Dopoguerra dopo il blocco autarchico imposto dal regime fascista, che anche la monumentale musica bachiana entra nel dibattito filmico-musicale. Tra i vari pezzi scelti da Disney per la sua prestigiosa animazione musicale, anche la trasfigurazione in forme e colori della versione orchestrale della *Toccata e fuga in re minore*, scritta e diretta da Leopold Stokovski, desta l’attenzione di compositori e critici musicali italiani; incluso quelli che fino a quel momento si erano del tutto disinteressati al cinema e alla musica cinematografica. Sono del ‘47, ad esempio, due articoli scritti da Alfredo Parente e Adriano Lualdi, pubblicati rispettivamente sulla Rassegna musicale e sulla Rivista musicale italiana. Pur con posizioni diverse sulla trasfigurazione visiva del pezzo bachiano – è singolare il disinteresse verso l’operazione musicale compiuta da Stokovski – l’atteggiamento nei confronti di Disney è sorprendente benevolo: posizioni e punti di vista che cambiano e si articolano in successivi contributi apparsi nel decennio successivo su importanti riviste cinematografiche italiane. A partire dagli articoli e dai saggi dedicati a *Fantasia*, questo contributo intende individuare posizioni e linee di pensiero, emerse dal dibattito italiano sulla musica per film, sulla presenza cinematografica della musica di Bach dall’inizio del sonoro fino alle soglie degli anni Cinquanta.

Roberto CALABRETTO:

“Tra la carne e il cielo”. Pasolini e la musica di Bach

Sin a partire dagli anni di Casarsa la musica di Bach si pone come un oggetto ricco di fascino nei confronti del giovane Pasolini. Le folgorazioni subite durante le esecuzioni al violino di Pina Kalč lo portano così a scrivere testi e appunti che rivelano una capacità pressoché rara di accostarsi alla musica. Quando inizia la propria attività di regista, Pasolini pensa subito alla musica di Bach come colonna sonora dei suoi film, stupendo il pubblico e la critica per le modalità con cui le pagine del compositore tedesco erano associate alle immagini in movimento. Le colonne sonore di *Accattone* e del *Vangelo secondo Matteo* saranno così al centro della critica cinematografica, musicale e della pubblicistica in genere. Un fenomeno mai riscontrato prima nella storia della musica per film. Gli interventi di Massimo Mila e Vittorio Gassman fanno così pendant con quelli di Gianluigi Rondi e Gianni Rondolino a cui si unisce la miriade di articoli che hanno affollato i quotidiani di quegli anni e i dibattiti che hanno animato le proiezioni dei film al Festival di Venezia e in altre sedi conclamate. Non ultimo queste scelte faranno discutere anche i compositori di musica per film, come Ennio Morricone e altri musicisti allora attivi nel mondo del cinema.

Francesco VERONA:

Cipri e Maresco tra Bach e Pasolini

Tra i registi contemporanei che più hanno assorbito e ripensato la “lezione” di Pier Paolo Pasolini, esacerbandola e portandola su posizioni radicali, figurano di certo Daniele Cipri e Franco Maresco. E proprio il loro *Totò che visse due volte* (1998) – che alla sua uscita ha sollevato numerosi dissapori, spingendo i censori a tacciarlo di blasfemia e disprezzo verso il sentimento religioso – getta più di uno sguardo sulla filmografia pasoliniana, da *La ricotta* fino a *Il Vangelo secondo Matteo*. A partire da tali considerazioni, l'intervento mira a esaminare i numerosi riferimenti bachiani presenti nei tre episodi di cui si compone *Totò che visse due volte*, mettendoli in relazione, sia con l'eredità di Pasolini, sia con la poetica solo apparentemente provocatoria e dissacrante di Cipri e Maresco.

Umberto FASOLATO:

Bach tra i frammenti dello “Specchio”

In *Scolpire il tempo* Tarkovskij prende le distanze dall'uso illustrativo della musica, anche quella di repertorio, rilevando che molto spesso si ricorre a questa componente dell'immagine cinematografica per intensificare l'impatto emozionale di una sequenza o per ribadire il tema principale del film. Per evitare la riduzione della musica a semplice sostegno del visivo, il regista russo propone di usarla come il ritornello nella poesia: essa, pur riprendendo il tema principale, si assume il compito di rappresentare la genesi del mondo poetico, che prende vita sullo schermo. Ma Tarkovskij giunge persino ad affermare che, in linea di principio, il cinema potrebbe liberarsi della musica per elaborare un insieme di suoni organizzati esclusivamente per la pellicola. Grazie all'analisi dei diari di lavorazione dello *Specchio*, ancora inediti in Italia, è possibile valutare quanto la prassi tarkovskijana rientri in questo orizzonte critico, e quanto la presenza di Bach in questo film sia significativa, non solo perché modella le vicende dell'eroe lirico in un'opera apertamente autobiografica, ma anche perché regola il montaggio dell'intero film. E, non da ultimo, i quaderni di lavoro del terzo lungometraggio di Tarkovskij consentono di comprendere il modo in cui include i frammenti bachiani all'interno del tessuto di rumori e silenzi da lui appositamente pensato per il suo racconto sonoro.



Pier Paolo Pasolini
Source: Wikimedia Commons

Armando IANNIELLO:

***Non solo Bach. Musica diegetica ed extradiegetica in
“L’albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi***

Tra le numerose dichiarazioni che Ermanno Olmi ha rilasciato riguardo la scelta delle musiche adoperate per *L’albero degli zoccoli* (1978), la più acclarata è quella presente nelle note di copertina del CD-Rom edito per la EDI-PAN stereo CS 2006. «*Alla fine quasi per rassegnazione, provai con una Sonata per organo di Bach, e subito mi resi conto che avevo finalmente trovato la musica per il mio film.*» A tal proposito, una parte delle musiche adoperate dal regista è frutto del lavoro compiuto dall’organista Fernando Germani (Roma 1906 – Roma 1998), che propose trascrizioni per organo di brani strumentali e vocali estrapolati dalle cantate di Johann Sebastian Bach. Il lavoro di Germani, però, non è isolato, bensì inserito in un contesto più ampio. Al fine di comprendere la totalità dei significati che la musica assume all’interno della pellicola è necessario partire dalla nota distinzione nel campo dei *Film Studies* tra musica diegetica ed extradiegetica. Infatti, è possibile distinguere nel film almeno tre situazioni sonore che supportano la narrazione della pellicola.

Una già menzionata prima situazione, legata al nome di Bach e dunque alle trascrizioni di Germani, la cui natura extradiegetica è regolarmente mantenuta per l’intera pellicola. Una seconda situazione sonora, legata principalmente al repertorio popolare, per cui si conferisce alla musica un ruolo descrittivo delle ambientazioni rustiche, ma anche della psicologia contadina caratterizzata da momenti di profonda fede religiosa e comportamenti timorati. Un’ultima situazione, invece, scaturisce dal binomio diegetico-extradiegetico di musiche appartenenti al repertorio colto ma non di provenienza bachiana.

La seguente proposta vuole indagare le relazioni esistenti tra le diverse presenze musicali che compongono la colonna sonora del film, con particolare attenzione alle tre situazioni sopra descritte. Ciò al fine di voler approfondire gli aspetti analitici riguardo la drammaturgia audiovisiva scaturita dalla giustapposizione della musica con le immagini. Non di minore rilievo appare la possibilità di avanzare ipotesi riguardo la compresenza di brani musicali diversi sia per la componente stilistico-formale, sia per la funzione assoluta nella produzione del film.

h. 15:00



Bach e la pedagogia in Italia

Moderatore | *Chair*:

Piero DI EGIDIO, Conservatorio “A. Casella” de L’Aquila

Relatori | *Speakers*:

Edoardo BELLOTTI, Hochschule für Künste Bremen:

*Una lezione con Bach: Il debito del Cantor alla tradizione pedagogica italiana**

Christiane HAUSMANN, Bach-Archiv, Leipzig:

Anna Magdalena Bach: cantante di corte, clavicembalista, moglie, madre. Un profilo.

Ugo PIOVANO, Associazione Acusticamente:

La diffusione delle Sonate per flauto di Bach nella didattica dei Conservatori italiani fra Otto e Novecento

Maria Beatrice VENANZI, Università degli studi di Torino:

Le Sonate e le Partite per violino solo di J. S. Bach nei Conservatori

Diego PONZO, Liceo “G. B. Bodoni” di Saluzzo:

*J. S. Bach raccontato ai bambini**

Luca RONZITTI, Scuola Secondaria di Primo Grado “San Luigi”

di Chieri (TO) / JSBach.it:

Bach e la didattica oggi: un’esperienza italiana

Edoardo BELLOTTI, Hochschule für Künste Bremen:

Una lezione con Bach:

Il debito del Cantor alla tradizione pedagogica italiana*

Negli ultimi 50 anni la musicologia e la prassi esecutiva hanno elaborato un nuovo approccio alle fonti musicali antiche, con un'attenzione storico-filologica, giungendo ad esecuzioni "storicamente informate" che si avvalgono di strumenti musicali, di sonorità e di tecniche esecutive più vicine a quelle che i compositori avevano a disposizione. Recentemente l'attenzione si è estesa dalle fonti musicali a quelle teorico-didattiche che ci presentano un insegnamento/apprendimento del linguaggio musicale assai differente da quello consolidatosi nel ventesimo secolo. L'analisi delle fonti teorico-didattiche dal 500 all'800 ci conduce alla scoperta di un "fil rouge" che percorre almeno tre secoli di storia musicale europea e che mette al centro dell'educazione musicale l'apprendimento del linguaggio contrappuntistico secondo formule e schemi eminentemente pratici, insegnati/imparati alla tastiera. Questa didattica, sviluppata e documentata da fonti italiane (Banchieri, Diruta, Pasquini, i partimenti napoletani) trova riscontro in tutta Europa, ed in particolare nelle fonti tedesche (Spiridione, Pachelbel, Orgelschule Wegweiser, Langloz Manuscript) che confermano lo stesso metodo educativo.

Bach segue lo stesso percorso, basato su un apprendimento pratico del contrappunto attraverso formule e schemi derivati dalla tradizione italiana da lui perfettamente conosciuta. L'analisi di alcune sue opere giovanili per tastiera ci consente di evidenziare quattro elementi di chiara derivazione italiana: il Contrappunto Doppio (o invertibile), la Fuga Strumentale, il Basso Continuo come sintesi della partitura ed il Ritornello (quest'ultimo di chiara derivazione vivaldiana). Il percorso didattico dell'allievo Bach trova conferma negli scritti di Carl Philipp Emanuel e del suo primo biografo, Forkel, nella descrizione che egli fa del metodo pedagogico utilizzato dal Cantor per i suoi allievi.

La coerenza e l'efficacia di questo metodo "bachiano", che ho sperimentato attraverso anni di insegnamento e che intendo dimostrare nella lettura-concerto, sembrano fornire utili suggerimenti nell'attuale ricerca di un rinnovamento della didattica musicale.

Christiane HAUSMANN, Bach-Archiv, Lipsia:

Anna Magdalena Bach:

cantante di corte, clavicembalista, moglie, madre.

Un profilo

La mia relazione affronterà la seguente domanda: Chi era Anna Magdalena Bach, la moglie di Johann Sebastian Bach?

Non abbiamo molte conoscenze affidabili, perché gli archivi da cui la ricerca Bach deve ricostruire le biografie dei membri della famiglia del *Thomaskantor* Bach offrono soltanto pochissime informazioni. La maggior parte dei documenti significativi sono scomparsi da tempo. Le comunicazioni private che potrebbero avvicinare le persone a noi sono estremamente rare. L'unico ritratto documentato, realizzato da un pittore di nome Cristofori, è perduto. E così le scarse fonti a noi pervenuti che possono fornirci pochi fatti rivelano più che altro un grande spazio bianco che dobbiamo riempire con ipotesi più o meno plausibili. Tuttavia, è difficile da valutare se (dalla nostra attuale situazione di ricerca) sia possibile una vera approssimazione alla realtà concreta di questa donna.

Il Bach-Archiv di Lipsia raccoglie da molti anni fonti storiche, anche sulla biografia della vita di Anna Magdalena Bach e delle sue figlie, e cerca di trovare le tracce quasi cancellate della seconda moglie di Bach. E se non sappiamo molto, sappiamo almeno che non era solo la moglie di Bach e la madre di tredici figli ma anche una copista affidabile e una clavicembalista abbastanza brava, ma soprattutto un'ottima e celebrata cantante di corte che era alle soglie di una brillante carriera quando divenne la seconda moglie di Bach. Quale è stato il suo repertorio come cantante, quali composizioni ha suonato al clavicembalo? E infine: In che modo lo stile italiano di quel tempo è stato formativo/caratterizzante per lei come musicista?

Ugo PIOVANO, Associazione Acusticamente:

La diffusione delle Sonate per flauto di Bach nella didattica dei Conservatori italiani fra Otto e Novecento

Le Sonate per flauto di Johann Sebastian Bach sono entrate nella didattica dei Conservatori italiani fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Nel 1859 uscì il volume n. 9 della Bach-Gesellschaft Ausgabe (BGA), Kammermusik. Band 1 (a cura di Wilhelm Rust) contenente le Sonate per flauto e clavicembalo obbligato BWV 1030-1032 e in appendice BWV 1020, indicata però per violino. Nel 1894 uscì il volume 43.1, Kammermusik. Band 8 (a cura di Paul Waldersee) con le Sonate per flauto e basso continuo BWV 1033-1035. Queste edizioni erano però destinate più agli studiosi che agli esecutori che invece ebbero a disposizione nel 1865 la prima edizione pratica con basso continuo realizzato pubblicata dalla Peters in due volumi (vol. 1: BWV 1030-1032, vol. 2: BWV 1033-1035, n. edizione 234-235, n. di lastra 4453) a cura del violinista Ferdinand David e di Friedrich Hermann. Le Sonate per flauto non entrarono immediatamente nel repertorio dei virtuosi dell'epoca ma furono invece adottate subito al Conservatorio di Dresda da Moritz Fürstenau.

Anche in Italia le Sonate di Bach più che nei concerti, piuttosto rari a fine secolo, entrarono gradatamente a far parte dei programmi di studio dei vari Conservatori e Licei Musicali. Non è facile ricostruire la cronologia del processo ma abbiamo almeno la fotografia precisa della situazione nel 1925 quando Fortunato Sconzo pubblicò "L'Auletica. Saggio critico sulla moderna scuola del flauto". Sconzo riporta i programmi di studio dettagliati dei vari istituti e le Sonate di Bach sono presenti a Bologna, Pesaro e Torino nell'ultimo anno di corso (6°) mentre a Palermo e Roma facevano parte degli esami di passaggio a partire dal 4° anno fino al diploma (che a Roma veniva conseguito dopo 7 anni di studio).

Va detto che la didattica dell'epoca era basata quasi esclusivamente su Esercizi e Studi mentre le sonate di Bach erano inserite come completamento della preparazione artistica ma non richieste per il diploma. In effetti nel 1930 il Regio Decreto n. 1945 definì i nuovi programmi d'esame dei Conservatori e quello del flauto oltre ai soliti esercizi riporta solo l'indicazione "Esecuzione di un pezzo da concerto con accompagnamento di pianoforte" sia per l'esame del compimento inferiore (5° anno) che per quello di diploma (7° anno). Tutti gli altri

strumenti a fiato invece prevedono dei pezzi obbligatori o la scelta fra più pezzi indicati. Da notare che Bach entrò invece nei programmi d'esame del pianoforte, dei vari strumenti ad arco. Persino la viola prevede all'esame di compimento medio l'esecuzione di una delle Suite per violoncello trascritte e al diploma una Sonata o una delle Partite per violino trascritte.

Anche se non erano richieste all'esame la validità didattica delle Sonate di Bach era ormai un fatto acquisito: nel Concorso per assegnare la cattedra di flauto al Liceo Musicale di Bologna (1924) era richiesta ai candidati l'esecuzione di una delle Sonate BWV 1030, 1034 e 1035 a scelta della commissione.

Maria Beatrice VENANZI, Università degli studi di Torino:
***Le Sonate e le Partite per violino solo di J. S. Bach
nei Conservatori***

Le Sonate e Partite per Violino solo di J. S. Bach rappresentano una pietra miliare della tecnica violinistica. Quando ancora era in vigore il Vecchio Ordinamento, da dopo il compimento inferiore (quinto anno) i maestri chiedevano agli allievi di cimentarsi con i movimenti più caratteristici ed eseguibili a un tempo di studio, ad esempio il Preludio della Partita n. 3. Richieste ai programmi di passaggio d'anno, all'ottavo anno e infine al diploma, queste esecuzioni costituiscono tuttora un utilissimo "banco di prova" per verificare i progressi tecnici del discente, sia dal punto di vista tecnico (in cui vengono presentati insieme a studi e capricci sempre più complessi, da Fiorillo a Paganini, passando per Rode e Dont), sia interpretativo. La grande Fuga della Sonata n. 1 e la difficilissima Ciaccona della Partita n. 2, per citare gli esempi più emblematici, pongono una sfida molto ardua non solo per la realizzazione dei quadricordi e la padronanza della tecnica d'arco, ma anche per le scelte da adottare per ciò che concerne l'agogica e il fraseggio, permettendo dunque di valutare anche le doti interpretative e la comprensione della struttura compositiva bachiana maturate da un aspirante Maestro di violino.

Con l'avvento del Nuovo Ordinamento (preaccademico e accademico), ci sono state delle modifiche all'insegnamento delle Sonate e Partite nei programmi di violino e, in questi casi, quali sono state le più rilevanti?

Pur mantenendo la propedeuticità dell'apprendimento, c'è forse una maggiore attenzione per gli aspetti filologici dell'esecuzione e, se sì, quali sono i modelli di riferimento? Infine, quali aspetti peculiari dello strumento, del quale Bach era un profondo conoscitore, potrebbero essere maggiormente valorizzati nello studio di queste opere?

Diego PONZO, Liceo “G.B. Bodoni” di Saluzzo:

J. S. Bach raccontato ai bambini*

Si intende portare all'attenzione del comitato scientifico un estratto dell'attività realizzata con l'attuale Classe I Liceo Classico (III anno) del Liceo Classico G.B. Bodoni di Saluzzo, volta a diffondere la vita e le opere di J.S. Bach tra i bambini della scuola primaria.

Verrà spiegato brevemente l'intento principale del lavoro e saranno presentati alcuni quadri della lezione/rappresentazione, con momenti di recitazione e di musica dal vivo tenuti e gestiti dai ragazzi. La volontà è quella di illustrare un *modus operandi* non semplicemente raccontandolo, ma mostrandolo direttamente.

Una breve trattazione da parte del sottoscritto sarà intervallata da alcuni spezzoni dello spettacolo realizzato dai ragazzi muovendo i passi dal volume *Nonno Bach* di Ramin Bahrami, pubblicato da Bompiani.

Luca RONZITTI, Scuola Secondaria di Primo Grado “San Luigi” -
Chieri (TO) / JSBach.it:

Bach e la didattica oggi: un'esperienza italiana

Il lavoro si prefigge di far conoscere e dare un saggio dell'esperienza di diversi anni di insegnamento nella Scuola Secondaria di Primo Grado, della proposta didattica, della ricezione del repertorio barocco (e bachiano nello specifico) da parte dei ragazzi e del loro processo di avvicinamento alla musica colta.

Le scelte metodologiche nell'ambito del percorso triennale hanno restituito un crescente interesse nei confronti della musica del Kantor di Lipsia, ottenuto grazie ad un progressivo avvicinamento alla sua figura (come compositore, didatta e uomo) e alle sue più alte creazioni (in particolare la Passione secondo Giovanni, l'Oratorio di Natale, e alcune delle Cantate più significative).

Anche l'approccio pratico ha seguito un tracciato fuori dal comune, con l'organizzazione di conferenze e lezioni-concerto a tema bachiano che hanno direttamente coinvolto gli Allievi, rendendoli protagonisti di veri e propri eventi musicali.

Al racconto delle iniziative e dei metodi si accompagnerà la presentazione di immagini e brani di quanto realizzato dai “giovani musicisti”.

h. 21:00



Tavola rotonda | *Roundtable*

Bach's sacred works in a Catholic country

Moderatrici | *Chairs:*

Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI

Relatori | *Speakers:*

Jeremy BEGBIE, Duke Divinity School:

Roman Catholic Theologians on Bach.

Ton KOOPMAN, Amsterdam Baroque Orchestra & Choir:

Performing Bach's Sacred Works

Michael MARISSSEN, Swarthmore College:

*Attitudes towards Roman Catholicism in Bach's Musical Settings
of German and Latin Liturgical Texts*

Richard ROUSE, Pontifical Council for Culture:

Bach and the Dialogue of Cultures

Mercoledì | Wednesday – 25/11

h. 10:00



Bach e la tradizione organistica in Italia

Moderatore | *Chair:*

Massimiliano GUIDO, Università di Pavia

Relatori | *Speakers:*

Lorenzo ANCILOTTI, Université Paris-Sorbonne (Lettre):

Le opere di J. S. Bach come occasione per la riforma dell'organo in Italia e la loro ricezione (1870-1930)

Cecilia DELAMA, Università di Trento:

I condizionamenti della letteratura bachiana nella riforma dell'organo italiano nel cecilianesimo del Nord Italia

Fulvio BERTI, Scuola di Teologia di Tortona:

Francesco Lurani Cernuschi: una vita per la musica tra fede e cultura



Frari, Venezia, organo di Gaetano Callido
Church of the Frari, Venice, Organ by Gaetano Callido

Source: Wikimedia Commons

Lorenzo ANCILLOTTI, Université Paris-Sorbonne (Lettre):
***Le opere di J. S. Bach come occasione per la riforma
dell'organo in Italia e la loro ricezione (1870-1930)***

Gli omaggi di J.S. Bach verso la cultura tastieristica italiana li riscontriamo con frequenza, dai lavori didattici ai monumenti contrappuntistici. In ambito organistico, invece, l'Italia si dimenticherà presto del Kantor, rimandando la sua riscoperta agli ultimi anni del XIX secolo. Il predominio assoluto del melodramma, forse unico elemento identitario di uno Stato giovanissimo, assoggetta al proprio gusto anche la musica sacra e lo strumento ad essa indissolubilmente legato. L'8 maggio 1879, Camille Saint-Saëns, in visita a Milano, è invitato a testare il nuovo organo Bernasconi del Conservatorio, dotato di una tastiera di 50 tasti, una pedaliera di 12 note e diversi registri "spezzati". Il Maestro francese tenta di eseguire un Preludio dal Clavicembalo ben temperato, ma le caratteristiche tecniche dello strumento lo obbligano a interrompere l'esecuzione dopo poche battute. L'evento desta tanto scalpore che sulle colonne delle riviste musicali si accende un acceso contraddittorio tra chi tutela la tradizione dell'organo risorgimentale e chi auspica la possibilità di disporre di strumenti in grado di affrontare anche la letteratura d'oltralpe. Caldeggiato da indicazioni e documenti ecclesiastici e da figure come M.E. Bossi e R. Manari, si avvia un percorso di definizione di un nuovo modello di organo eclettico, dalle misure standardizzate. Cominciano a figurare pagine bachiane nelle raccolte di musica liturgica promosse da riviste come «Musica Sacra», o «Santa Cecilia», così come nei programmi di studio degli istituti diocesani e dei Conservatori. Il concerto organistico diviene occasione di conoscenza di musiche di autori europei e non più saggio di abilità improvvisative su temi lirici. L'intervento auspica di individuare i nomi di coloro che per primi avviarono un processo di riscoperta delle opere per organo di Bach in Italia e quale fu l'impatto su un pubblico che scopriva un nuovo mondo sonoro.

Cecilia DELAMA, Università di Trento:

I condizionamenti della letteratura bachiana nella riforma dell'organo italiano nel cecilianesimo del Nord Italia

Come le figure di Palestrina e San Gregorio hanno orientato la riforma ceciliana della polifonia e la ricerca paleografica del canto gregoriano cosiddetto delle origini, allo stesso modo il desiderio di poter suonare finalmente Johann Sebastian Bach anche in Italia, ha condizionato la riforma dello strumento a fine Ottocento. Celebre è l'evento del 1879 che vede protagonista Camille Saint-Saëns ospite al Conservatorio di Milano incapace di eseguire Bach e la letteratura francese contemporanea sul piccolo organo con una ristretta pedaliera, di fronte a un giovane e incredulo Marco Enrico Bossi. Costui, assieme a L. F. Casamorata, P. C. Remondini, A. Bonuzzi, L. Bottazzo, O. Ravanello e G. Terrabugio fu protagonista del comitato milanese riformatore dell'organo italiano, non solo in senso liturgico ma con un'attenzione particolare alla letteratura contemporanea e al repertorio barocco: i ristretti strumenti dell'epoca limitavano assai il repertorio degli organisti e mantenevano l'Italia in una posizione subordinata rispetto agli sviluppi tecnologici di Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti. Suonare Bach divenne così una vera e propria ragione di vita per il comitato e per le ditte organare, soprattutto lombarde e piemontesi, che modificarono radicalmente la produzione per rispondere a questa esigenza. La relazione propone un primo sguardo esplorativo e complessivo dei molti documenti riferibili a questo movimento, prendendo in considerazione programmi di inaugurazioni di nuovi organi "riformati" limitatamente al Nord Italia, i dibattiti che hanno animato i Congressi di musica sacra nelle sottosezioni dedicate all'organo, e soprattutto le cronache di giornali specialistici e non per evidenziare come il grande compositore sia stato il faro e il motore di questa rivoluzione organologica in Italia, durante la riforma del movimento ceciliano, tra il 1870 e il 1930, anno della prima Adunanza Organistica Italiana tenutasi a Trento sotto l'egida dell'organologo Renato Lunelli.

Fulvio BERTI, Scuola di Teologia di Tortona:
Francesco Lurani Cernuschi:
una vita per la musica tra fede e cultura

L'intervento si propone di tratteggiare la poliedrica figura di Francesco Lurani Cernuschi, uno dei protagonisti del mondo ecclesiale e culturale della Milano del suo tempo, ricostruita a partire dai documenti custoditi nell'archivio di famiglia e dall'esigua letteratura presente. Particolare attenzione verrà rivolta al tema della musica, analizzando la corrispondenza intrattenuta sia con alcuni dei maggiori musicisti a lui contemporanei, tra cui si annovera anche Giuseppe Verdi, sia con altri esponenti della riforma cecilianica legati alla redazione della rivista "Musica sacra".

A partire dagli stessi documenti (in particolare dalle lettere di Perosi, oggetto di un recente studio da parte del relatore) verrà focalizzata l'attenzione sull'interesse di Lurani nei confronti dell'opera di Bach. Dopo aver repertoriato le opere di Bach presenti nella biblioteca del Conte, verrà analizzato con una certa accuratezza – avvalendosi anche della consulenza di un docente di filologia tedesca – un inedito manoscritto della traduzione integrale della passione secondo Matteo di Johan Sebastian Bach effettuata dal Conte nel 1899 con lo scopo di eseguirla in Milano grazie alla collaborazione con la società del Quartetto. Una sezione della comunicazione cercherà di dare il rilievo dovuto all'attività di Lurani come librettista, anche affiancando lo zio Marco Sala. Verranno repertorate anche le opere dedicate a Lurani e alla moglie Cecilia Greppi di Bussero, a testimonianza del credito goduto dai coniugi nell'ambiente musicale loro contemporaneo. Verrà fatto un accenno all'attività di Lurani come cantante.

La redazione dell'intervento sarà l'occasione per ricercare testimonianze relative a Lurani negli archivi della curia arcivescovile di Milano, del locale conservatorio e della Società del Quartetto.



h. 11:00

Bach in the Italian media

Moderatore | *Chair:*

Fredric FEHLEISEN, The Julliard School New York

Relatori | *Speakers:*

Fabio RIZZA, Istituto di Istruzione Secondaria Statale

“Piero Calamandrei” di Torino:

Barocking Bach

Paolo SOMIGLI, Free University of Bolzano:

Pietro Grossi and his “ComputerBach”

Fabio RIZZA, Istituto di Istruzione Secondaria Statale

“Piero Calamandrei” di Torino:

Barocking Bach

The reception of Bach’s music in the Italian progressive rock bands. Progressive rock – or simply prog – is a musical genre that flourished in the United Kingdom in the late 1960s and had its golden age mainly in the first half of the 1970s. Its main features are the blending of rock music with elements taken from folk, jazz and classical music and the programmatic overcoming of the structural and formal limits of the common three-minute pop single – as well as the creation of very long pieces (often called “suites”), the massive use of unusual time signatures (sometimes used to create polyrhythmic effects), very rich and redundant arrangements, often with celebratory and epic tones and an instrumental approach tending towards virtuosity. Prog rock was immediately successful – not only in the UK but also abroad, and especially in Italy, where bands like Premiata Forneria Marconi, Banco del Mutuo Soccorso, Area, Le Orme, Il Rovescio della medaglia, Goblin and so on, reached great popularity. If classic rock bands focused mainly on the sound of the electric guitar, in prog bands the role of the keyboard player was of a primary importance. Many of this keyboard players shared a common background in classical music studies – as piano or organ players – and received a higher-than-average level of formal training. This could explain why the music of Johann Sebastian Bach, in particular, was one of their main sources of inspiration. This presentation,

therefore, will show – with the help of audio and video examples – how Bach’s music influenced British and Italian prog, with a special focus on the albums “CONTAMINAZIONE (di alcune idee di certi preludi e fughe del Clavicembalo ben temperato di J.S. Bach)” (Il Rovescio della Medaglia) and “PASSIO SECUNDUM MATTHÆUM” (Latte e Miele).

Paolo SOMIGLI, Free University of Bolzano:

Pietro Grossi and his “ComputerBach”

Nel corso degli anni Sessanta, il violoncellista e compositore Pietro Grossi (1917-2002), avviò una ricerca sull’uso del computer per la produzione e l’esecuzione musicale che lo avrebbe assorbito con intuizioni e realizzazioni innovative e pionieristiche a largo raggio fino alla propria scomparsa.

Un capitolo significativo di questa ricerca è costituito dall’esecuzione mediante computer di brani della musica d’arte: Sonate di Scarlatti, Capricci di Paganini, tempi da Sonate di Beethoven ecc. Spicca la presenza di J.S Bach, del quale tra l’altro Grossi realizza, tra anni Settanta e Ottanta, il Ricercare a sei voci dal *Musikalisches Opfer*, *Die Kunst der Fuge*, alcuni preludi e fuga da *Das wohltemperierte Clavier*. Affermò in proposito Grossi stesso: «in tutta la mia produzione c’è una linea che guarda a Bach [...] Il computer è insuperabile per la chiarezza con la quale esegue musica polifonica. Forse questo è un altro dei motivi per cui mi sono indirizzato a Bach» (F. Giomi – M. Ligabue, *L’istante zero. Conversazioni e riflessioni con Pietro Grossi*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 1999, p. 65)

L’operazione, invero, non limita le proprie ragioni profonde e le proprie finalità nella risoluzione di aspetti tecnici. Come egli stesso evidenziò nell’ultima intervista, rilasciata nel dicembre 2001 e pubblicata postuma (P. Somigli, “Sveglia è l’ora del computer”, «Il Giornale della musica», 181, aprile 2002, p. 8), essa affonda le radici in una visione più ampia sull’uomo, sulla sua vita, e sul ruolo che in essa può svolgere il computer. Nella relazione, grazie a materiali inediti ricevuti in dono dallo stesso musicista, si presenteranno e discuteranno alcuni esempi di queste trascrizioni bachiane inquadrandoli sia nel più ampio fenomeno della ricezione bachiana in Italia tra anni Settanta e Ottanta sia, soprattutto, nella ricerca portata avanti da Grossi con le sue significative implicazioni di tipo artistico, umano e sociale.



h. 15:00

Bach's Italian Style

Moderatore | *Chair*:

Yo TOMITA, Queen's University Belfast

Relatori | *Speakers*:

Alberto SANNA, EMAE (Early Music As Education), Liverpool:

*Ut musica... musica: J. S. Bach's Imitatio of Corelli and the
Historiography of Musical Influence**

Eva-Maria DE OLIVEIRA PINTO, University of Haifa:

*Bach's Concertos for Organ after Vivaldi in the context of the
Central German Organ Tradition*

Sara BONDI, Giovanni DAMIANO, Associazione Culturale

Progetto HAR - Cuneo:

*"Bach and the Italian Style" Sonata BWV 1035: analogies and
differences with Vivaldi's sonatas for flute and continuo**

Tommaso GRAIFF, Hochschule für Musik und Theater Leipzig:

*Bach's Weimar transcriptions: Orchestral writing for keyboard as to
be seen in Bach's Concerto in D minor after Alessandro Marcello,
BWV 974**

Stefan MICHELS, Johannes Gutenberg-Universität Mainz,

Evangelisch-Theologische Fakultät:

*Painful Music. Johann Sebastian Bach's "Tilge, Höchster, meine
Sünden" (BWV 1083) in the focus of the History of Emotions**

Alberto Sanna, EMAE (Early Music As Education):

Ut musica... musica: JS Bach's Imitatio of Corelli and the Historiography of Musical Influence*

Although less popular with musicologists than with performers, the historiographical narrative of musical influence is still a convenient explanatory model. Especially when combined with aesthetic organicism, it allows interpreters of past music to fit their champion's work into evolutionary music history as well as make a claim for their artistic greatness. Examples of such an approach to the music of Arcangelo Corelli and JS Bach are the monographs of Peter Allsop on Corelli and his contemporaries, and of Richard Jones on Bach's development. In this paper, I examine the relationship between the creative worlds of Corelli and Bach from an angle different from that taken, for instance, by Dominik Sackmann in his *Bach und Corelli*, namely that of the humanist tradition of *imitatio*. In particular, I take a closer look at three works: BWV 579, 869 and 989. Whereas the first piece has received a fair amount of attention, the other two have only been mentioned cursorily in the specialised literature. I argue that BWV 579 is the result of a characteristic pedagogic technique and amounts to what humanist men of letters would have referred to as "glossing on authority". Bach emerges as a competent non-native speaker, grammatically strong but rhetorically weak. On the other hand, BWV 869 and 989 are the result of artistic techniques and amount to the kind of emulation or homage also current within humanist circles. In the latter cases, what is lost in translation – the sensuousness of Corelli's string textures – is compensated for by the cogency and depth of Bach's musical thought. We are thus afforded a new perspective on an old world, at once alien and familiar, as in a sort of musical recollection of Bach's mental Grand Tour.

Eva-Maria DE OLIVEIRA PINTO, University of Haifa:

Bach's Concertos for Organ after Vivaldi in the context of the Central German Organ Tradition

Bach's arrangements of string concerts by Antonio Vivaldi (the "Concertos" BWV 593, 594 and 596) are generally considered to be study projects. It is certainly true that Bach's examination of the concert

form and his techniques for translating this form can be read from a string apparatus into an organ work from these concert transcriptions. This lecture therefore focuses on the one hand on Bach's methods of transcribing string instruments to the keyboard instrument, on the other hand these concert transcriptions should be placed beyond Bach's organ works in the context of the Central German organ tradition. Not only works by Bach's contemporaries are considered, but also by organists before and after Bach: What other transcriptions of Italian music for organ were made for J. S. Bach's time in Central Germany? Which musicians from the generation before and after him deal with Italian music or compose "à Gusto Italiano"? Works by Johann Gottfried Walther and Johann Ludwig Krebs are presented as examples. Astonishingly many of the Central German organists of the late 17th and early 18th centuries not only composed, but also emerged as music theorists or lexicographers. Their music-theoretical and educational writings are also included in their positions on Italian music (such as Andreas Werckmeister or Johann Christian Kittel) and related to Bach's organ transcriptions by Vivaldi.

Sara BONDI, Giovanni DAMIANO,
Associazione Culturale Progetto HAR - Cuneo:
***"Bach and the Italian Style" Sonata BWV 1035:
analogies and differences with Vivaldi's sonatas
for flute and continuo****

Although Vivaldi and Bach were practically contemporaries, they never met each other in person. However, they met through music as observed by Goglio and Setti (*Vivaldi e Bach, due universi musicali in sintonia*, 2016); more precisely Bach met Vivaldi. He did so materially, through the manuscripts that Johann Georg Pisendel likely showed him 1717 in Dresden (Pisendel had recently studied with the Venetian maestro), and spiritually through his transcriptions of Vivaldi's concertos, which gave him a different insight into his music. Due to the nature of our ensemble, we asked ourselves how much of this encounter is reflected in the sonatas for flute. In his article about the chronology of Bach's flute sonatas, Robert Marshall says that the E major BWV 1035 is the most modern of the collection and Barthold Kujiken supports this in the

afterword to the Breitkopf Urtext edition of the Solo in A minor BWV 1013. For this reason we have concentrated on an analysis of the E major sonata, seeking to find elements of the “progressive” Italianizing style as indicated by Kujiken. Thus we initially compared the E major sonata with the others that the Neue Bach Ausgabe recognizes as surely composed by the elder Bach (BWV 1030, 1032, 1034), then we compared it with the three sonatas for transverse flute and continuo by Vivaldi (that the majority of studies about Vivaldi recognize as authentic) and we tried to find similarities and differences. During the presentation of the outcomes of those comparisons we will perform the sonata BWV 1035, preceded by relevant examples by Vivaldi and, as necessary, by other Italian and foreign composers of the time.

Tommaso GRAIFF, Hochschule für Musik und Theater Leipzig:

Bach’s Weimar transcriptions:

***Orchestral writing for keyboard as to be seen in Bach’s
Concerto in D minor after Alessandro Marcello, BWV 974****

Probably dating from 1713-14 (during Bach’s second Weimar period), the harpsichord transcriptions of Italian Concertos by Vivaldi and Marcello BWV 972-981 represent far more than study versions or reductions of orchestral works, and can be regarded throughout as virtuoso works conceived for performance. The idiomatic and natural adaptations for the keyboard of both orchestral writing and the solo oboe or violin’s virtuoso passages and formulas offer a fascinating insight into Bach’s legendary instrumental mastery, as well as a primary source to much of his later keyboard writing (from the contemporary English Suites to the more densely polyphonic textures of second part of the Clavierübung decades later). A close analytical look to instrumental solutions in one of the most interesting transcriptions (BWV 974) will help to draw comparisons to the application of similar techniques in Bach’s later output. A complete performance of BWV 974 will then demonstrate how the utter brilliance of the keyboard writing speaks for itself, without even revealing the non-native nature of these works.

Stefan MICHELS, Johannes Gutenberg-Universität Mainz,
Evangelisch-Theologische Fakultät:

Painful Music.

***Johann Sebastian Bach's "Tilge, Höchster, meine Sünden"
(BWV 1083) in the focus of the History of Emotions****

The focus of my main research work ("Taktgefühl. Die Musiktheologie Johann Sebastian Bachs im Fokus der Emotionsgeschichte") questions the links between the baroque theory of the affects and their theological transformation into a musico-theological interpretation of the Bible. The affect of pain marks a central focus point of Bach's theological use of the relevant theories of affects in the culture of baroque. Pergolesi's "Stabat Mater" obviously summarizes remarkable aspects of the heart-rending pain a mourning mother has. Bach transformed her grief into church's lamentation about their – to speak in a Lutheran sense – sinful behavior. In my lecture I will speak about this connection and his theological outcome to understand Bach's contribution to Lutheran Exegesis in the 18th Century.

h. 21:00



Tavola rotonda | *Roundtable*

Bach Societies Worldwide

Moderatrici | *Chairs:*

Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI

Relatori | *Speakers:*

Christine BLANKEN, Bach Archiv Leipzig

Bach from Leipzig

Daniel R. MELAMED, American Bach Society:

Who is the audience for a Bach Society?

Willelmijn MOOIJ, Netherlands Bach Vereniging - All of Bach

World Wide Web Bach

Ruth TATLOW, Bach Network:

Facilitating Bach Dialogue Internationally

Giovedì | Thursday – 26/11

h. 10:00



Città e luoghi di Bach in Italia

Moderatrice | *Chair*:

Sabrina SACCOMANI, Istituto per i Beni Musicali in Piemonte

Relatori | *Speakers*:

Matteo MESSORI, Conservatorio “N. Paganini” di Genova,
Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo:

*Recenti ritrovamenti sulla diffusione italiana della musica di Bach
tra Sette- e Ottocento*

Elena BIGGI PARODI, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

*Notizie e riflessioni sulla ricezione di Johann Sebastian Bach a
Verona*

Markéta ŠTĚDRONSKÁ, Institut für Musikwissenschaft,
Universität Wien, Austria:

*Bach e la musica italiana antica: aspetti della ricezione bachiana
nella Vienna della seconda metà dell'Ottocento*

Maria Cristina RIFFERO, Independent Scholar:

*Bach, Busoni e Torino. Le trascrizioni bachiane di
Ferruccio Busoni sulla scena musicale torinese nel Novecento*

Mauro MASIERO, BACHaro Tour:

Bacharo Tour: un progetto di divulgazione musicale di strada

Matteo MESSORI, Conservatorio “N. Paganini” di Genova,
Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo:

***Recenti ritrovamenti sulla diffusione italiana della musica di
Bach tra Sette e Ottocento***

L'intervento esporrà i recenti ritrovamenti riguardanti la conoscenza della musica bachiana in Italia nel diciottesimo e diciannovesimo secolo. Le composizioni tastieristiche di Bach possedute da Padre Martini vennero utilizzate nella formazione didattica dell'ingente schiera di allievi del francescano più di quanto finora era venuto alla luce: in particolare la figura del pistoiese Filippo Maria Gherardeschi va inserita nella cerchia dei più importanti estimatori italiani del Kantor. Lo stesso pastore della comunità protestante alemanna-olandese di Livorno, virtuoso di tastiera nonché compositore di pregio Johann Paul Schulthesius, che documenta questa predilezione di Gherardeschi, si configura come un ulteriore divulgatore della musica per tastiera di Bach nei cenacoli intellettuali della Toscana a cavaliere tra i due secoli anche grazie al suo legame con Johann Nikolaus Forkel e Carlo Gervasoni. Nella speranza di poter accedere alle fonti originali (stante la limitazione che l'emergenza sanitaria in corso ha imposto agli studiosi) si relazionerà sulle copie delle stampe bachiane ancora esistenti appartenute a Gioacchino Rossini e a Giuseppe Verdi. Si farà inoltre cenno di alcune testimonianze sulla circolazione di Bach nella Milano di primo Ottocento e sulle esibizioni a Genova in occasione del bicentenario della nascita del maestro turingio organizzate dall'Istituto Musicale per volere di Pier Costantino Remondini.

Elena BIGGI PARODI, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

***Notizie e riflessioni sulla ricezione di Johann Sebastian
Bach a Verona***

La mia ricerca si occuperà della ricezione della musica di Bach a Verona a partire dalle prime notizie di cui è possibile rinvenire traccia (accademie private, Accademia Filarmonica, attività musicale nelle diocesi), con un limite cronologico che emergerà dalla consistenza dei dati raccolti. Ricezione attraverso le trascrizioni, edizioni, conservate nelle biblioteche della città.

Ricezione attraverso le scelte effettuate nei programmi di diploma di Conservatorio, nelle stagioni concertistiche, festival, iniziative varie e nella critica musicale locale. Intende riflettere sulle scelte artistiche e delle edizioni, ponendole al confronto con il locale panorama musicale nelle stesse epoche.

Markéta ŠTĚDRONSKÁ, Institut für Musikwissenschaft,
Universität Wien, Austria:

***Bach e la musica italiana antica: aspetti della ricezione
bachiana nella Vienna della seconda metà dell'Ottocento***

A partire dal 1850 circa, la riscoperta della musica antica divenne una parte sempre più rilevante della vita concertistica viennese. Nell'ambito del revival della musica antica in istituzioni concertistiche profane campeggiavano da un lato la musica di Johann Sebastian Bach, dall'altro la musica italiana antica. Nei programmi da concerto, infatti, il nome di Bach appariva spesso accanto a quello di compositori della scuola romana come Gregorio Allegri e Giovanni Pierluigi da Palestrina. Il ruolo della musica italiana antica nella critica musicale e nel dibattito estetico viennese è di grande importanza per comprendere la ricezione dei lavori bachiani, soprattutto delle Passioni, delle cantate e della messa in Si minore. Oggetto della presente comunicazione è questa contestualizzazione della ricezione bachiana nella Vienna della seconda metà dell'Ottocento, ovvero in quel periodo caratterizzato da un afflato storicistico sfociante nella creazione dei Denkmäler der Tonkunst in Österreich. Si prenderà in considerazione in primis la centralità del concetto di musica sacra nelle scelte tematiche della ricezione, dopodiché si analizzeranno i diversi topoi alla base del confronto tra Bach e i compositori della scuola romana, per esempio in relazione alla confessione religiosa e alle caratteristiche stilistico-musicali. Da tale confronto emergerà l'evoluzione affatto dinamica della ricezione bachiana, caratterizzata peraltro da un avvicinamento sempre più pronunciato di Bach ai musicisti italiani antichi.

Maria Cristina RIFFERO, Independent Scholar:
***Bach, Busoni e Torino. Le trascrizioni bachiane
di Ferruccio Busoni***

sulla scena musicale torinese nel Novecento

Ferruccio Busoni diceva: “L’esecuzione di un lavoro è una trascrizione” ed, ancora, diceva: “Le trascrizioni nel senso virtuosistico sono un accomodamento di idee altrui alla personalità dell’esecutore”. Sulla base di ciò, il pubblico di Torino, quando sentì la prima trascrizione di musica di Johann Sebastian Bach che gli fu presentata, operata da Ferruccio Busoni, nei confronti della Toccata e Fuga in Re Minore BWV 565, la interiorizzò con il contributo dell’esecuzione pianistica di Giorgio Federico Ghedini, pianista e organista, appassionato e trascrittore di musiche antiche, all’epoca docente di composizione al Conservatorio di Torino e con il supporto visivo di tre danzatrici di ginnastica ritmica che, quel 27 aprile 1920, portavano sul palcoscenico del Teatro Regio, a conoscenza del pubblico torinese, i legami sincroni, empatici ed emozionali esistenti tra la musica e l’espressione corporea di un danzatore o cantante o attore, teorizzati, proprio in quel periodo, da uno studioso svizzero.

Con il tempo furono i concorsi pianistici indetti dall’Unione Musicale Studentesca, a portare alla conoscenza del pubblico torinese le trascrizioni di musiche di Bach operate da Ferruccio Busoni. Erano spesso ad esibirsi pianisti giovanissimi, di 15-16 anni, talenti precoci, quale Ferruccio Busoni stesso era stato iniziando la sua carriera di concertista di pianoforte. Molti di questi divennero nomi famosi nel panorama musicale internazionale: Marcello Abbado, Bruno Canino, Marisa Borini... E se i critici dicono che Ferruccio Busoni fu il ricreatore su pianoforte delle sonorità organistiche di Bach, e molte di queste sue trascrizioni da organo per pianoforte, tra cui anche alcune delle celebri Corali, sono state presentate a Torino, il brano di Bach, trascritto da Ferruccio Busoni, che è stato più eseguito a Torino è la Ciaccona in Re Minore per pianoforte dalla partita n° 2 in Re Minore per violino solo BWV 1004.

Tra gli esecutori di questo brano, sempre nell’ambito dei concerti dell’Unione Musicale, ci fu anche il celebre pianista Arthur Rubinstein, il 17 novembre 1965.

Si ringrazia la Biblioteca Civica Musicale “A. Della Corte” di Torino per la cortese disponibilità e collaborazione.

Mauro MASIERO, BACHaro Tour:

BACHaro Tour:

un progetto di divulgazione musicale di strada

BACHaro Tour è un progetto di divulgazione del repertorio musicale colto – con un’attenzione particolare per quello bachiano – attivo dall’autunno del 2016. Il nome nasce da un gioco di parole sul termine dialettale per indicare la tipica osteria veneziana: il bàcaro; fare un “bacaro tour”, nel gergo di chi vive a Venezia o la frequenta, significa fare un giro di osterie e intrattenersi con amici e conoscenti godendo dell’offerta di queste. Lo scopo principale è quindi quello di far circolare la musica in luoghi tradizionalmente alieni alla sua fruizione, in ambienti e modi affatto informali e lontano dalla consueta forma del concerto frontale. Gli eventi di BACHaro Tour si svolgono come un tradizionale “bacaro tour” veneziano, incentrandolo però sulla musica di Bach, tramite ascolti guidati itineranti dal vivo. In ciascun bacaro previsto nel giro, un musicista interpreta brani del repertorio bachiano, introdotti e commentati da un musicologo che ne illustra le caratteristiche salienti. Uno dei principi guida è quello della qualità, intesa nella ferma volontà di non banalizzare l’offerta musicale e di non perdere di vista la portata culturale della musica che si va proponendo. Le guide all’ascolto e le interpretazioni musicali si svolgono quindi in un clima leggero, ironico e talvolta goliardico, ma nel completo rispetto del testo bachiano: si propongono opere nella loro interezza, si sceglie di non proporre miscellanee o versioni accorciate o semplificate, si ricorre esclusivamente a musicisti professionisti. Il successo del progetto è dovuto principalmente alla partecipazione di un pubblico assiduo, giovane e attento, che negli anni si è educato a un repertorio non immediato e per cui “allemanda” o “sarabanda” non sono più termini estranei e lontani dal vissuto quotidiano, pubblico che permette all’associazione di proporre musica e organici inusitati per i luoghi in cui svolge la sua attività.



h. 15:00

Bach trascritto da musicisti italiani

Moderatore | Chair:

Alessandro RUO RUI, Conservatorio “G. Verdi” di Torino

Relatori | Speakers:

Maria Chiara MAZZI, Lamberto LUGLI, Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro:

*Trascrizione/ revisione: traduzione, tradizione o tradimento? Busoni e gli altri nella ricezione di Bach in Italia tra fine Ottocento e primo Novecento**

Paolo MUNAÒ, Independent Artist:

*Sergio Fiorentino lungo il sentiero bachiano in Italia**

Giovanni NESI, Conservatorio “P. Mascagni” di Livorno:

*Bach - Works for piano left hand - Il viaggio del pianista italiano
Giovanni Nesi attraverso le trascrizioni da Bach per sola mano sinistra**

Maria Chiara MAZZI, Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro;

Lamberto LUGLI, Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro:

Trascrizione/revisione: traduzione, tradizione o tradimento? Busoni e gli altri nella ricezione di Bach in Italia tra fine Ottocento e primo Novecento*

“L'autore, componendo l'opera, può avere in mente solo una delle numerose forme possibili che l'opera può assumere in un'esecuzione concreta [...] Il processo storico della presunta trasformazione dell'opera musicale stessa è in realtà solo un processo di scoperta e di attualizzazione di possibilità sempre nuove delle forme potenziali dell'opera che appartengono al suo schema. Insieme a ciò si dispiega il processo di transizione dell'apprezzamento di una forma dell'opera riconosciuta in particolare in una determinata epoca, in cui si considera questo valore come l'unico e autentico o per o meno lo si privilegia rispetto agli altri.” (Borio, Garda, *Teoria della ricezione e musicologia*: 1989)

Il nostro Lecture-Recital parte da queste considerazioni per inquadrare il “recupero” editoriale ed esecutivo della musica per tastiera di Bach

nell'Italia post-unitaria nelle revisioni e trascrizioni proposte ad esempio da Busoni, Mugellini e Longo. Adottando la teoria della ricezione, attraverso l'alternanza tra inquadramento storico e analisi musicale dal vivo, la nostra relazione lega in una sola motivazione estetica e storica le modalità tecniche di revisione e di trascrizione non considerate come un "rifiuto" della ricostruzione filologica ma come desiderio di rendere viva, presente, reale e aggiornata l'opera d'arte. Grazie infatti alle connessioni che costruiremo con il periodo storico legato al "recupero dell'antico" e allo sguardo sugli strumenti a disposizione dei revisori/trascrittori proponiamo una lettura "a più dimensioni", che utilizza il mondo contemporaneo ai musicisti-elaboratori per comprendere le loro scelte di ri-scrittura della pagina musicale originale. Perché, come affermava Carl Dahlhaus, inserendo la trascrizione e la revisione della musica del passato nella più grande categoria dell'interpretazione: "Nell'ambito artistico l'attualizzazione deve legittimarsi attraverso una mediazione compiuta e in modo coerente (e tematizzabile) tra significato passato e quello di oggi. La recezione attualizzante presuppone un'elaborazione del processo che si trova tra l'opera recepita e la coscienza storica di chi la recepisce".

Paolo MUNAÒ, Independent Artist:

Sergio Fiorentino lungo il sentiero bachiano in Italia*

"Bach è il musicista che ha aperto la strada a tutti gli altri. Noi abbiamo la musica di oggi perché Bach ne ha tracciato il sentiero". Di fronte alla sublime universalità del Kantor - Sergio Fiorentino non ha mai lesinato scrupolose riflessioni su filologia e prassi esecutiva, assurgendole poi a difesa di compositori postumi a Bach stesso, ovvero in opposizione ad una illogica omologazione storico-stilistica dell'interpretazione al pianoforte.

Non è neppure un caso che l'opera di Johann Sebastian Bach (21 marzo 1685 - 28 luglio 1750) abbia accompagnato l'isolamento spirituale di Sergio Fiorentino e di suoi convergenti "mistici del pianoforte Italico" (Arturo Benedetti Michelangeli, Pietro Scarpini, Maria Tipo e Riccardo Risaliti). A vegliare prima di loro il Ferruccio Busoni che "all'Italia" offrì la sua personale trasfigurazione del macrocosmo bachiano.

Del Bach Magister Capellae - Sergio Fiorentino amava ascoltare Cantate, Messe e Passioni. Esegui i concerti BWV1052-1055-1056, dal Clavicembalo ben Temperato, Fantasie, Suite e Partite e gran parte del repertorio originale per strumento a tasto, con accanto gli arrangiamenti di Liszt, Rachmaninov e Busoni (Ciaccona, Preludi e Fuga, Toccate e Corali).

Lo studio del ritmo, la ricerca del suono “giusto” e la comprensione dell’unicità della partitura sono parametri filologici sempre presenti nel pianismo di Sergio Fiorentino.

Le “Memorie Bachiane” si traducono in LECTIO nella sua trascrizione pianistica della Sonata BWV1001 in sol minore per Violino. Su questa partitura si diramano le radici di una sensibilità profonda unita all’ingegno umano: Musica pura intrisa di Filosofia e Poesia. Attraverso la presentazione di documenti tratti dal Fondo Sergio Fiorentino, con l’esecuzione di opere originali e trascrizioni bachiane si vuol delineare quel religioso sentiero rintracciato dal musicista napoletano, nell’ottica di una definizione possibile di “Bach nello stile italiano”.

Giovanni NESI, Conservatorio “P. Mascagni” di Livorno:

Bach - Works for piano left hand -

Il viaggio del pianista italiano Giovanni Nesi attraverso le trascrizioni da Bach per sola mano sinistra*

Per la grande scuola pianistica di Maria Tipo, che affonda le sue radici in Busoni e Casella, la Musica di Bach ha sempre rivestito una grande importanza non solo didattica, ma anche e soprattutto artistica.

Giovanni Nesi, erede di questa tradizione, in questo periodo della sua carriera, sta affrontando la Musica del grande genio tedesco sotto un punto di vista completamente nuovo e particolare, ossia dedicandosi alle trascrizioni per sola mano sinistra.

Ben nota è la famosa versione di Brahms della Ciaccona dalla seconda partita per violino solo, arrangiata per sola mano sinistra e dedicata a Clara Schumann, momentaneamente infortunata alla mano destra. Meno note, invece, sono le trascrizioni di musiche di Bach realizzate da Paul Wittgenstein, fratello del filosofo Ludwig, pianista austriaco che, perso il braccio destro nel corso della Grande Guerra, continuò comunque ad

esibirsi suonando con la sola mano sinistra, e commissionò diversi lavori a importanti compositori.

Nesi stesso, unendo il suo amore per le musiche di Bach al desiderio di ampliare il repertorio per sola mano sinistra, ha trascritto due Suite per violoncello e un paio di Preludi per tastiera, che naturalmente in origine erano pensati per due mani. Con gli stessi propositi è nato “Chaconne for piano left hand”, del compositore italiano Claudio Sanna, un brano di chiara ispirazione bachiana dedicato proprio a Giovanni Nesi.

Il cd *Bach - Works for piano left hand*, di recentissima pubblicazione, per Heritage Records, contempla proprio questo repertorio.

h. 21:00



Tavola rotonda | *Roundtable*

Bach sulla scena italiana

Moderatrici | *Chairs:*

Chiara BERTOGLIO, Maria BORGHESI

Relatori | *Speakers:*

Rinaldo ALESSANDRINI, Concerto Italiano

Giovanni BIETTI, RAI Radio 3

Bruno CANINO, Scuola di Musica di Fiesole

Claudio CHIAVAZZA, Accademia Maghini e Festival BackTOBach

Lorenzo GHIELMI, Scuola Civica di Musica “C. Abbado” di Milano

Maria MAJNO, Sistema Europe

Antonio MOSCA, Membro onorario ESA (European Suzuki Association)

Venerdì | Friday – 27/11

h. 10:00



Bach e i compositori italiani contemporanei

Moderatrice | *Chair*:

Susanna PASTICCI, Università di Cassino

Relatori | *Speakers*:

Angela CARONE, Liceo Musicale “M. Polo” di Venezia:

Ad libitum. Bach negli scritti e nella musica di Roman Vlad

Stefano CAMPANINI, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

*Da Bach a Fellegara: una linea cromatica**

Andrea FAINI, Associazione Giancarlo Facchinetti:

Tributes and profanations. Johann Sebastian Bach’s legacy in the music of Giancarlo Facchinetti

Aldo ORVIETO, Conservatorio “C. Pollini” di Padova:

“È nel profondo dell’intimo che bisogna scavare”. Le “strutture razionali” della musica di Camillo Togni, da Bach a Schönberg

Angela CARONE, Liceo Musicale “M. Polo” di Venezia:

Ad libitum. Bach negli scritti e nella musica di Roman Vlad

A partire dagli anni Cinquanta del Novecento e sino al primo decennio del Duemila Roman Vlad si è accostato ripetutamente alla musica di Johann Sebastian Bach, in duplice veste di teorico e compositore. Gli scritti editi di Vlad dedicati all’arte del Kantor, così come i testi presentati in occasione di manifestazioni pubbliche incentrate sulla sua figura, affrontano aspetti relativi alla biografia e alla tecnica compositiva di Bach, questi ultimi anche messi in relazione al panorama musicale novecentesco, e talvolta si configurano quali esempi di ricezione bachiana “al cubo”, nei casi in cui il musicologo analizza le forme in cui la musica di Bach ha preso corpo nella produzione di Ferruccio Busoni. Una così ampia pluralità di approcci teorici è affiancata dall’altrettanto sfaccettata ricezione propriamente musicale di Bach da parte di Vlad. Nel corposo catalogo del compositore di origini rumene sono infatti presenti diverse tipologie di brani riconducibili al Maestro di Lipsia, nati tra gli

anni Settanta e il nuovo Millennio: trascrizioni di suoi lavori (per uno o più strumenti); composizioni che hanno come nucleo generativo il tetracordo BACH; brani costruiti a partire da una citazione bachiana che, costantemente ‘trasfigurata’, rimane comunque riconoscibile nel corso della composizione e riemerge in momenti topici, fungendo quasi da Leitmotiv. Il presente intervento intende offrire una prima panoramica sulle molteplici forme in cui la ricezione di Bach ha avuto luogo nella produzione di Vlad, attraverso l’analisi di suoi testi e partiture editi, scritti inediti e materiali compositivi autografi.

Stefano CAMPANINI, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

Da Bach a Fellegara: una linea cromatica*

L’influenza di J. S. Bach è marcante nella musica italiana ed europea del Novecento, sia sul fronte dell’operato compositivo complessivo sia per quanto riguarda singole formule e procedimenti da lui adottati.

Fra questi procedimenti riconosciamo il “passus duriusculus”, figura musicale originatasi dalla madrigalistica rinascimentale, che consiste in una linea di basso cromatico discendente. Incastonata nella tradizione musicale per opera di Claudio Monteverdi e di Francesco Cavalli come “topos” dell’espressione dell’idea di dolore – ricordiamo il “Lamento della ninfa”, del primo, risalente al 1638, e la “Missa pro defuncti”, datata al 1675, del secondo –, tale figura viene in prima istanza ripresa da J. S. Bach in svariati casi come, ad esempio, nel Preludio in la minore BWV 889 dal II libro del “Clavicembalo ben temperato”, o nella Cantata “Christ lag in Todesbanden” BWV 4 (“Cristo giace fra i meandri della morte”), e infine da Bach diviene eredità della musica europea colta fino in seno al Novecento.

Il compositore milanese Vittorio Fellegara (1927-2011), con “Omaggio a Bach” per pianoforte solo (1975), e con le successive due versioni di “Trauermusik” – per orchestra da camera e per orchestra d’archi – rappresenta una limpida dimostrazione di questa eredità bachiana: gli “omaggi a Bach” si dispiegano come una serie di variazioni a partire dal noto basso cromatico discendente tratto dall’“Adagiosissimo. Ist ein allgemeines Lamento der Freunde”, terza parte del “Capriccio sopra la lontananza del fratello diletto” BWV 992 (1704).

Introdotta da una breve disamina sull'utilizzo del "passus duriusculus" nella produzione di altri compositori italiani del Novecento, l'intervento porrà particolare attenzione sull'importanza che tale formula riveste a livello compositivo nel rapporto fra Bach e Fellegara, all'interno della cornice degli "omaggi a Bach".

Andrea FAINI, Associazione Giancarlo Facchinetti:

***Tributes and profanations. Johann Sebastian Bach's legacy
in the music of Giancarlo Facchinetti***

The influence of Johann Sebastian Bach shows itself in different forms in the music of Giancarlo Facchinetti (Brescia, 1936-2017), the composer of 6 operas, scene music for more than 25 theatrical productions, and a vast catalogue of vocal, symphonic and chamber music. If his reference to the Kantor is explicit in some pieces for piano and organ - with the direct quotation of Bachian choral themes or of the motif B-A-C-H - his legacy manifests itself both in the counterpoint techniques used in serial music which characterizes a significant part of Facchinetti musical output - especially in the 2003 oratorio "Passio Christi" - and in a desecrating key in musical pages that read back the heritage of tradition with bittersweet humor.

Tributes and profanations reveal an ambivalent relationship with the music of the past, of which Bach represents one of the most important icons, admired as unattainable and at the same time dragged as a rhetorical relic among the ambiguity of the 20th Century musical language. An emblematic case of an attitude common to many composers of the same period.

Aldo Orvieto, Conservatorio “C. Pollini” di Padova:
***“È nel profondo dell’intimo che bisogna scavare” Le
“strutture razionali” della musica di Camillo Togni, da
Bach a Schönberg***

Il contributo si propone di effettuare una ricognizione sulle opere per pianoforte (e con pianoforte) di Camillo Togni (1922-1993) dedicate – esplicitamente o implicitamente – al pensiero bachiano, con particolare riferimento ai seguenti lavori: Fantasia a quattro voci e pedale op. 8, Prima Partita Corale op. 29, Omaggio a Bach op. 32, Seconda Partita Corale (1976), Du bleicher Geselle (1989) per 8 strumenti, Domani l’aurora (1993) per canto e pianoforte, brani di cui verranno forniti esempi musicali al pianoforte. In particolare, l’indagine intreccerà una disamina della tecnica dodecafonica sviluppata da Togni e delle serie da lui predilette, nella cui sezionatura in tre quadricordi o in due esacordi compare molto spesso il riferimento alla sequenza B.A.C.H. e a vari soggetti bachiani. In particolare, nell’Omaggio a Bach op. 32, Togni utilizza il terzo soggetto dell’ultima fuga incompiuta dell’Arte della fuga, constatando che la sua trasposizione alla quarta eccedente costituisce di per sé una serie di dodici suoni; e che, se si applica una inversione degli intervalli delle due successioni di sei suoni, restano intatte le condizioni di saturazione dello spazio pancromatico. Togni dichiarò più volte di essere rimasto impressionato dal prendere coscienza di queste e altre folgorazioni bachiane che di fatto - a suo avviso – anticipavano di almeno centocinquant’anni i problemi della musica dodecafonica destinati a presentarsi alla coscienza musicale nel corso del secolo XX. Tale corpus di problematiche affascinerà Togni per tutta la sua vita artistica: il confronto con la musica di Bach costituirà un fondamentale banco di prova per misurare come le “strutture razionali” del pensiero dodecafonico, parimenti all’evolversi della pratica contrappuntistica nel percorso compositivo bachiano, non sono imposte “dal di fuori” ad materiale musicale estraneo e a-razionale, ma costituiscono il risultato, laboriosamente e lentamente concepito, di molteplici esperienze compositive effettuate sul campo.

h. 15:00



The Italian reception of Bach

Moderatrice | *Chair*:

Erinn E. KNYT, University of Massachusetts Amherst

Relatori | *Speakers*:

Eftychia PAPANIKOLAOU, Bowling Green State University:

Spontini performs Bach

Vasiliki PAPADOPOLOU, Austrian Academy of Sciences, Vienna:

J. S. Bach through the Prism of Italian Violinists in the 19th and early 20th Centuries

Andrea PADOVA, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

*Preludes and Interludes**



Gaspare Spontini

Source: Wikimedia Commons

Eftychia PAPANIKOLAOU, Bowling Green State University:

Spontini performs Bach

In April 1828, Gaspare Spontini conducted a concert spirituel at the Berlin Opera that included sections of the Credo from J. S. Bach's Mass in B minor, music by Beethoven, and C.P.E. Bach's Heilig. Italian by birth, Spontini had conquered the Parisian Opéra and, at the invitation of King Friedrich Wilhelm III of Prussia, he had recently assumed the duties of Generalmusikdirektor of the Berlin Opera. His tenure in Berlin coincided with the rise of German romantic opera, especially as exemplified in the works of Carl Maria von Weber, and soon Spontini found himself embroiled in the nationalistic politics of the time.

Spontini's concert may be viewed as a propagandistic event. For the composer who held the most important operatic post in Prussia, but who was a foreigner of Italian descent and with Napoleonic leanings, the concert made a nod to music that was written by composers who represented an unassailable German identity and resonated with the time's wider political climate. His decision to pair Bach and Beethoven on the program encoded the concert with an overt political statement—a modality that was not lost on A. B. Marx, Berlin's most influential music critic. In his paper I will document Spontini's concert in the German press, and single out Marx's ambivalent—and occasionally biased—attitude toward Spontini. Spontini's ambitiously Germanocentric program might have been unsuccessful at dislodging his foreign identity, but it nevertheless created a little-discussed wrinkle in our appreciation of early Bach revival.

Vasiliki PAPADOPOULOU, Austrian Academy of Sciences, Vienna:
***J. S. Bach through the Prism of Italian Violinists in the 19th
and early 20th Centuries***

The Roman violinist Ettore Pinelli (1843–1915) is well known for his contribution in the promotion of ‘German’ music in Italy. The Trentin violinist Marco Anzoletti (1866–1929) was one of the first to perform concerts in Italy that exclusively included J. S. Bach’s music. Enrico Polo (1868–1953) was dedicated to the revival of violin compositions from older epochs. Lastly, Francesco de Guarneri (1867–1927), although having spent significant time in France, also took interest in editing compositions by J. S. Bach for violin.

However, little is known on the manifold reception of J. S. Bach’s works for violin in Italy and the ‘Italian’ editions of these compositions issued by Ricordi. Although their initiation probably owed to the marketing strategy of the Milanese publishing house, following the paradigm of other business rivals and taking into account the Bach-Gesellschaft-Ausgabe, the fact of their publication and the recruited editors seem remarkable. All the more so, since dozens of editions of J. S. Bach’s music for violin were published in Europe until the outbreak of the Second World War.

This paper firstly intends to outline the publication background of the various ‘Italian’ editions of J. S. Bach’s music for violin. Since these editions include numerous performance markings stemming from the editors, they provide an excellent source corpus in an attempt to recreate past practices, to explore the question of an Italian reception of these works and to trace parallels to other pre-existing notions. Finally, it aims to contextualize these findings within written reports of performances found in the contemporary press.

Andrea PADOVA, Conservatorio “A. Boito” di Parma:

Preludes and Interludes*

Within the more general topic of Bach’s influence on Italian composers from the twentieth century to the present day, the lecture/recital will present “Preludes & Interludes”, a cycle of short piano pieces conceived by the Italian pianist and composer Andrea Padova. The cycle has already been performed both in the United States and in Italy and has recently been recorded on CD for the label BAM Music.

The starting point of this project were the so called “Little Preludes”, composed for the *Klavierbüchlein für Wilhelm Friedemann*, the notebook for all purposes (theory, composition exercises, anthology) that Bach father prepared for his eldest son. As a second step Andrea Padova composed some pieces that have a connection with the Bachian preludes: a quote, a keyboard pattern, or a more mysterious affinity. Finally, he worked on sequence and combinations, which are based on pairs of pieces: as in the *Klavierbüchlein*, the general design of the cycle also follows an unsystematic but structured plan.

In the booklet of the cd, the musicologist Stuart Isacoff wrote: “Andrea Padova—whose performance of these works strikes a perfect balance between the refined and the soulful—has taken a cue from the old master himself, expanding the initial compilation by reimagining Bach’s inspirations, adding another artful perspective to the original mix, incorporating twenty-first century perspectives. No doubt J.S. Bach would have approved”.

The lecture/recital will last about thirty minutes, equally divided between presentation and performance of some pairs of pieces.

With thanks to BAM Music.

Sabato | Saturday – 28/11

h. 10:00



“Un caffè con JSBach.it” – Special episode

Relatore | *Speaker:*

Michael HEINEMANN, Hochschule für Musik Dresden

h. 16:00



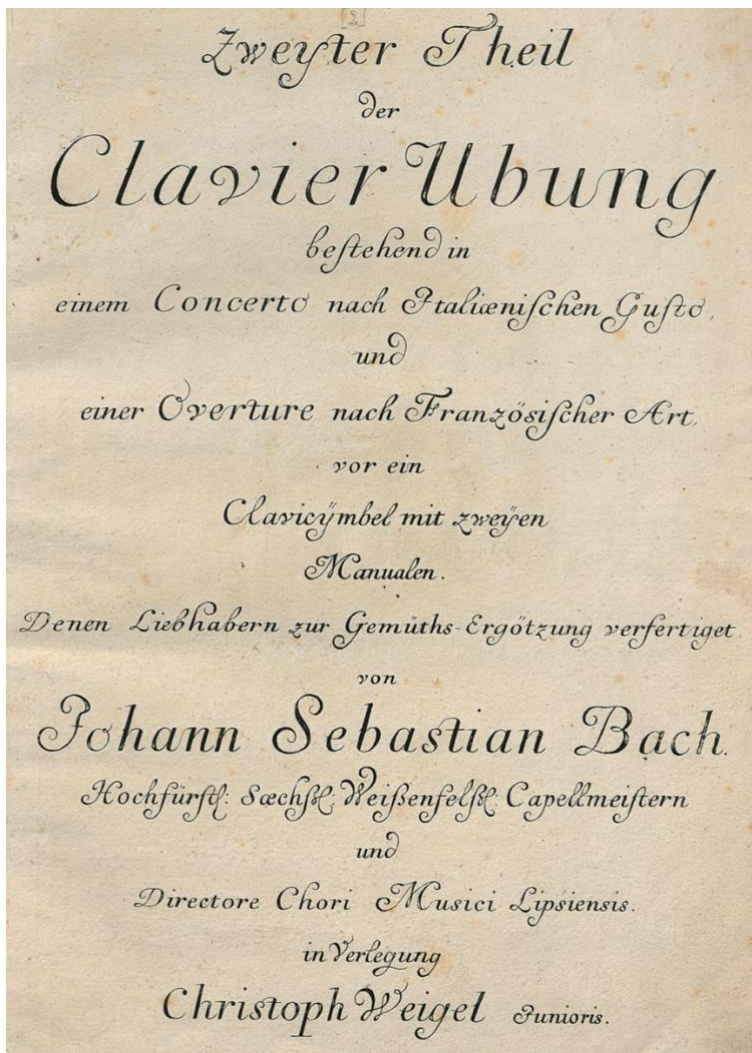
Lectio magistralis | Keynote speech

Raffaele MELLACE, Università di Genova

Bach e l'Italia musicale:

le molte dinamiche d'un dialogo intenso

Se la cultura italiana prese coscienza di Bach soltanto progressivamente, soprattutto dalla fine dell'Ottocento, il rapporto del compositore con il Paese di Dante fu al contrario precoce e continuo. Benché notoriamente non abbia mai messo piede nella Penisola, Bach intrattenne per tutta la vita un dialogo intenso con la cultura musicale italiana, che conobbe e fece propria come pochi altri in Europa. Forme, tecniche, stili, strumenti, generi elaborati e coltivati da molte generazioni di compositori italiani in un arco vastissimo da Palestrina a Pergolesi costituirono un punto di riferimento costante e imprescindibile nell'officina creativa bachiana, dagli anni della formazione agli ultimi di attività. Un simile dialogo si sviluppò a più livelli, attraverso un processo continuo di comprensione, appropriazione, declinazione personale, quest'ultima condotta con una tensione all'ibridazione con altri modelli eterogenei mutuati dalle civiltà musicali francese e tedesca e con un tale tasso di originalità da risolversi in un personalissimo, radicale ripensamento dei modelli italiani. Se tali considerazioni valgono di fatto per l'intero catalogo bachiano, dalla musica per le tastiere a quella da camera, dal concerto alla musica vocale da chiesa, il confronto con l'Italia risulta particolarmente significativo nell'ambito vocale profano, luogo della



Frontespizio della *Clavier-Übung II*, con il Concerto Italiano
Title-page of Bach's *Clavier-Übung*, including the Italian Concerto

Source: Wikimedia Commons

Eventi & Concerti
Events & Concerts

Lunedì | Monday – 2/11

h. 21:00 – Museo del Cinema, Torino

Il 2.11.1975 moriva Pier Paolo Pasolini, regista e poeta italiano. Nell'anno in cui Torino è “Città del Cinema”, questo evento in presenza co-organizzato con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, commemora il 45° anniversario della morte di Pasolini con una proiezione speciale de *Il Vangelo secondo Matteo*, la cui colonna sonora si avvale copiosamente della musica di Bach. Il musicologo Paolo VITTORELLI proporrà un'introduzione alla proiezione.

*Pier Paolo Pasolini, an Italian director and poet, died on Nov. 2nd, 1975. In this year 2020, Turin is the “City of Cinema”; therefore, in cooperation with the Museo Nazionale del Cinema, the Conference has organised a special screening of *Il Vangelo secondo Matteo* on the 45th anniversary of Pasolini's death. The film abundantly employs music by Bach, as will be shown by musicologist Paolo VITTORELLI who will introduce the screening.*



Torino – Mole Antonelliana e Museo del Cinema
Turin, Mole Antonelliana and Museum of the Cinema

Source: Wikimedia Commons

Venerdì | Friday – 20/11

h. 18:00

“Un caffè con JSBach.it” – Special episode

Relatore | *Speaker:*



Alberto BASSO



Venerdì | Friday – 27/11

h. 21:00 – Concerto online | *Online concert*

Cantate

Concerto di apertura del Festival “BackTOBach” 2020

www.backtobach.it

www.coromaghini.it

CONSORT MAGHINI

Soprano | *Soprano:*

Karin SELVA

Contralto | *Alto:*

Giulia BEATINI

Tenore | *Tenor:*

Massimo LOMBARDI

Basso | *Bass:*

Mauro BORGIONI

Flauti diritti | *Recorders* Lorenzo CAVASANTI, Manuel STAROPOLI

Viole da gamba | *Gambas*

Eleonora GHIRINGHELLI, Angelo LOMBARDO

Violoncello | *Cello*

Nicola BROVELLI

Violone | *Violone*

Sabina COLONNA PRETI

Organo | *Organ*

Matteo COTTI

Direttore | *Conductor*

Claudio CHIAVAZZA

Programma | Programme:

Johann Sebastian Bach

Bist du bei mir. Geistliches Lied BWV 508 per soprano e continuo

Georg Philipp Telemann

O selig Vergnügen, o heilige Lust TWV 1:1212

Paul Hainlein

Infelix ego. Meditazione di G. Savonarola

Johann Sebastian Bach

Mit Fried und Freud fahr ich dahin – Preludio Corale BWV 616

Johann Sebastian Bach

Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit BWV 106 – “Actus Tragicus”

La Cantata BWV 106, nota col sottotitolo di *Actus Tragicus* appartiene al genere delle *Trauerkantaten* (Cantate funebri). Scritta probabilmente per le esequie dello zio Tobias Lämmerhirt, rappresenta un unicum nella produzione di Bach, anche per la scelta di un organico strumentale molto particolare (due flauti diritti, due viole da gamba, violoncello e organo) che accompagna una serie di arie, corali e brani vocali di assoluta bellezza. Anche gli altri brani in programma (una splendida cantata di Telemann ed un raro brano di Hainlein, compositore di Norimberga degno di una riscoperta) sono caratterizzati dalle sonorità delicate di questi strumenti, in un'atmosfera raccolta e incline alla meditazione. Il concerto si apre con la semplice ma toccante aria spirituale *Bist du bei mir*, che verrà ripresa nel concerto successivo in una insolita trascrizione d' autore, mentre il preludio-corale per organo *Mit Fried und Freud ich fahr dahin* viene eseguito prima della Cantata perché di essa costituisce il materiale tematico portante, nonché il suo più autentico messaggio devozionale. Dedichiamo questo concerto alla memoria di tutte le vittime della pandemia.

Sabato | Saturday – 28/11

h. 21:00 – Concerto online | *Online concert*

Bach e l'Italia

*Concerto registrato durante il Festival “MITO Settembre Musica”
2020*

www.accademiadelsantospirito.it

ORCHESTRA E CORO DELL'ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

Soprano | *Soprano:* Maria BARTOLI COMPOSTELLA

Contralto | *Alto:* Lucia NAPOLI

Direttore | *Conductor* Ottavio DANTONE

Programma | Programme:

Johann Sebastian Bach

*Concerto per clavicembalo, archi e continuo BWV 1056 in fa minore
Mottetto BWV 1083 “Tilge, Höchster, meine Sünden” dallo Stabat
Mater di G. B. Pergolesi*



Accademia del S. Spirito

Domenica | Sunday – 29/11

h. 21:00 – Concerto online | *Online concert*

Le Variazioni Goldberg per Trio d'Archi
nella trascrizione di Bruno Giuranna

TRIO QUODLIBET

Violino | *Violin:*

Mariechristine LOPEZ

Viola | *Viola:*

Virginia LUCA

Violoncello | *Cello:*

Fabio FAUSONE

Programma | *Programme:*

Johann Sebastian Bach – Bruno Giuranna

Goldberg-Variationene BWV 988

Si ringrazia | *With thanks to*
La Reggia di Venaria

Riprese | *Filmed by*

Rudy BERNT,

Carlo AUSINO, Miriam MODENA, Roberta CAMANNI



Trio Quodlibet, Reggia di Venaria

Photo: JSBach.it

Venerdì | Friday – 4/12

h. 21:00 – Concerto online | *Online concert*

Bach secondo A. M.

“Viaggio al centro del suono”

a cura di Giovanni Petrella

Mezzosoprano | *Mezzosoprano:*

Roberta GUIDI

Pianoforte | *Piano:*

Mauro SPANÒ

Sax tenore | *Tenor sax:*

Adalberto BRESOLIN

Sax soprano | *Soprano sax:*

Pietro TONOLO

Viola | *Viola:*

Davide ZALTRON

Voce | *Voice:*

Giovanni PETRELLA

È un viaggio, a ritroso, nel labirinto del suono, fino al centro del suono (“... il suono è sferico, è rotondo...” G. Scelsi), nel germe primigenio, quell’unica frequenza che origina la musica: “la casa profonda” della musica innata. “La musica non può esistere senza il suono. Il suono esiste di per sé senza la musica. È il suono ciò che conta”.

Sulle tracce della “Piccola cronaca di Anna Magdalena Bach”, cerchiamo la via, attraverso un passaggio ripetuto, da una forma musicale a un’altra. Una forma muore, ma il principio creativo vive in una nuova forma.

La morte di Bach è la porta d’ingresso verso un nuovo linguaggio. La voce rivela la perenne morte e reincarnazione del suono, è tramite di un mondo pre-esistente, lo rende manifesto. Gli strumenti esprimono la nostalgia di quel suono.

Un omaggio a Bach, al ruolo di ponte che incarna: ri-scatto evolutivo di cui si sentiva assoluta necessità.

Programma | Programme:

Musiche | Musical Works

Paul Hindemith

Des Todes Tod op. 23a per voce femminile e viola

Johann Sebastian Bach

dalla Suite in sol maggiore BWV 1007 per viola sola: Sarabande

Giacinto Scelsi

da Tre pezzi per sax soprano: n. 2

Giacinto Scelsi

*Ogloudoglou per voce sola
da Taiagaru – Cinque Invocazioni per soprano: n. 4*

Johann Sebastian Bach

*dal Notenbüchlein für Anna Magdalena:
“Aria di Giovannini” BWV 518, per voce e pianoforte*

Richard Rodgers – Lorenz Hart

My Funny Valentine per voce, due sax e pianoforte

John Cage

Music for Marcel Duchamp per pianoforte

Testi | Texts

Brani tratti dalla *Piccola Cronaca di Anna Magdalena Bach*:

Morte di Bach; L'Incontro

Giacinto Scelsi (da F. Mallet, *Conversazione con Giacinto Scelsi*)

Giovanni Petrella:

J. S. Bach su se stesso

(tratto da *Piccola Cronaca di A. M. B.*)

Sabato | Saturday – 5/12

h. 18:00



“Un caffè con JSBach.it” – Special episode

Relatore | *Speaker:*

Alberto RASTI

Martedì | Tuesday – 15/12

h. 18:00



“Un caffè con JSBach.it” – Special episode

Relatore | *Speaker:*

Maurizio BAGLINI



J. S. Bach – *Schweig stille, plaudert nicht* (Kaffee-Cantate)

Source: Bach Digital

Sabato | Saturday – 19/12

h. 21:00 – Concerto online | *Online concert*

Bach and Italy

a cura di Alberto Sanna

THE WONDERING FIDDLERS (Part One)

Violino | *Violin*: Alberto SANNA
Violino | *Violin*: Marino CAPULLI
Violoncello | *Cello*: Elizabeth ELLIOTT

EARLY MUSIC YOUTH ORCHESTRA (EMYO) (Part Two)

Violini I | *First Violins*:
Alberto SANNA (concertmaster); Dionne LEE;
Angelina DORLIN-BARLOW; Charlotte ROBERTS; Kai FESSEY.

Violini II | *Second Violins*:
Marino CAPULLI (leader); Tasmin LEE; Beth HUGHES;
Samuel OLIVER-SHERRY; Emily SPITZER; Olivia SMITH;
Margaret SAUNDERSON.

Viole | *Violas*:
Donatella PAIANO (leader); Alexander CAMPBELL; Stephanie ROBERTS;
Hannah CHIU.

Violoncelli | *Violoncellos*:
Elizabeth ELLIOTT (leader); Grace HARVEY; Lily FEARON;
Isabella SIMPSON; Ambrose PAILING.

Contrabbasso | *Double Bass*:
Lola BERNI

Programma | Programme:

Parte I | Part One – THE WONDERING FIDDLERS

Arcangelo Corelli

*Sonate à tre composte per l'accademia dell'em.mo e rev.mo sig.r cardinale
Otthoboni, op. 4 (Rome: Giovanni Giacomo Komarek, 1694): no. 3 in A
major [i. Preludio (Largo) ii. Corrente (Allegro)
iii. Sarabanda (Largo) iv. Tempo di Gavotta (Allegro)]*

*Sonate da camera a trè, doi violini, e violone, ò cimbalo, op. 2 (Rome:
Giovanni Angelo Muzi,
1685): no. 12 in G major (Ciacona) [Largo–Allegro]*

Johann Sebastian Bach

*Inventio no. 1 in C major BWV 772
Sinfonia no. 2 in C minor BWV 788
Inventio no. 4 in d minor BWV 775
Sinfonia no. 3 in D major BWV 789
Inventio no. 12 in A major BWV 783
Sinfonia no. 13 in a minor BWV 799*

Parte II | Part Two – EARLY MUSIC YOUTH ORCHESTRA

Johann Sebastian Bach

*Concerto for Two Violins, Strings and Continuo in D minor BWV 1043:
i. Vivace ii. Largo ma non troppo iii. Allegro*

Arcangelo Corelli

*Sonata for Two Violins and Cello, Strings and Continuo in G minor
WoO2: i. Adagio ii. Andante largo iii. Allegro
iv. Grave v. Presto vi. Vivace*



The Wandering Fiddlers
Photo Fabrizio Sansoni

Biografie
Biographies

AMMETTO, Fabrizio

Fabrizio Ammetto è professore ordinario nel Dipartimento di Musica e Arti Sceniche dell'Università di Guanajuato (Messico), ove insegna violino, musica barocca, musica da camera, analisi musicale, filologia musicale e musicologia. È membro dell'Associazione fra i Docenti Universitari Italiani di Musica (ADUIM), dell'Associazione dei Ricercatori Italiani in Messico (ARIM), dell'Accademia Messicana delle Scienze (AMC) e del Sistema Nazionale dei Ricercatori (SNI), organismo appartenente al Consiglio Nazionale della Scienza e Tecnologia (CONACyT) del Messico. Diplomato in violino (Conservatorio di Perugia), in viola (Conservatorio di Pesaro) e in musica elettronica (Conservatorio di Perugia), ha conseguito il master in Metodologia e tecniche dell'educazione musicale e della ricerca musicologica (Università di Perugia), il diploma accademico di II livello in Discipline musicali (Conservatorio dell'Aquila) e il dottorato di ricerca in Musicologia e beni musicali (Università di Bologna). Ha diretto il Civico Istituto Musicale "A. Onofri" di Spoleto ed ha insegnato violino barocco nel Conservatorio di Torino. Come violinista, violista e direttore d'orchestra ha tenuto oltre 800 concerti in Europa e in America. È fondatore e direttore de "L'Orfeo Ensemble" di Spoleto e del "Ensamble Barroco" dell'Università di Guanajuato. Ha realizzato numerose edizioni critiche e registrazioni discografiche di musica strumentale del Sette e Ottocento, e ha pubblicato vari articoli, capitoli e libri per case editrici internazionali (Brepols, LIM, Olschki, ecc.). Partecipa all'Edizione Nazionale Italiana delle opere di Luigi Boccherini (Bologna, Ut Orpheus) e fa parte del Comitato scientifico internazionale per la pubblicazione degli Opera Omnia di Antonio Vivaldi (Istituto Italiano Antonio Vivaldi, Fondazione Cini, Venezia).

ANCILLOTTI, Lorenzo

Organista e compositore, laureato in Storia dell'arte e in Musicologia presso l'Università di Firenze, è ricercatore in Storia della musica presso l'Université Sorbonne-Paris (Concepts et langages-Lettres). È titolare del grande organo della Collegiata di Empoli, Direttore Centro studi musicali "F. Busoni" e membro del comitato scientifico dell'Accademia di Musica Italiana per Organo. Collabora frequentemente con la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Opera di Santa Maria del Fiore, il Centro LR-

Edizioni, il Centro “Opera Omnia Luigi Boccherini” di Lucca, la Collegiata di San Martino a Pietrasanta, la Société Internationale de Musicologie, l’Institut français de Recherche en Musicologie, la Schweitzerische Musikforschende Gesellschaft e l’Institut für Musikwissenschaft-Bern Universität.

BAGLINI, Maurizio

As a visionary pianist with a taste for musical challenges, Maurizio Baglini has an intense international concert career. Winner at the age 24 of the “World Music Piano Master” of Montecarlo, he regularly performs in venues such as the Accademia Nazionale di Santa Cecilia, the Teatro alla Scala in Milan, the Teatro San Carlo in Naples, the Salle Gaveau in Paris, the Kennedy Center in Washington and he is guest in prestigious festivals, including La Roque d’Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, “Benedetti Michelangeli” in Bergamo and Brescia. His extensive record production for Decca / Universal includes music by Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti and Mussorgsky and in 2020 the fifth CD of his complete piano works by Schumann is released. The founder and artistic director of the Amiata Piano Festival, he is the artistic consultant for dance and music at Teatro “Verdi” in Pordenone. In 2019 he was nominated Honorary Member of Aiarp, the Italian Association of Piano Tuners and Repairers. He plays a Fazioli grand piano.

BAIANO, Enrico

Enrico Baiano è oggi considerato uno dei più completi ed interessanti interpreti sulla scena della musica antica. Nel suo approccio interpretativo si combinano sapientemente rigore storico-stilistico, libertà espressiva e grande virtuosismo.

Ha registrato vari cd per l’etichetta ‘Symphonìa’ (ora in corso di ripubblicazione per le etichette *Pan Classic* e *Glossa*) e *Stradivarius*, tutti accolti entusiasticamente dalla critica e più volte premiati.

Per *Limen Arts* ha registrato in cd e dvd: J. S. Bach, *Il Clavicembalo ben temperato* (eseguito su clavicembalo, clavicordo e fortepiano), *Toccate* e, con il flautista Tommaso Rossi *Sonate per traversiere e tastiera* (fortepiano). Le produzioni *Limen* sono scaricabili anche presso il sito www.limenmusic.com.

Ha preso parte a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche italiane ed estere e a due film-documentario del regista Francesco Leprino: “*Sul nome B.A.C.H.*” e “*Un gioco arditto*” (su Domenico Scarlatti).

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Metodo per clavicembalo* (Ut Orpheus), tradotto in cinque lingue; *Le Sonate di Domenico Scarlatti* (con Marco Moiraghi; LIM - Libreria Musicale Italiana); *Il discorso musicale*, in *La narrazione al plurale* (a cura di S. Messina – Gaia); *Mille fughe, pause e riprese – Clavicembalisti napoletani del Seicento*, in *Storia della Musica e del Teatro a Napoli-Il Seicento* (Turchini Edizioni); *Piccola introduzione al Clavicembalo ben Temperato*, in *I Quaderni del Cimarosa*, V-2019.

È docente di clavicembalo, clavicordo e fortepiano presso il Conservatorio ‘Domenico Cimarosa’ di Avellino.

BASSO, Alberto

Alberto Basso si laureò in giurisprudenza ma ha dedicato tutta la sua vita alla musica. Per oltre trent’anni è stato docente di storia della musica e poi bibliotecario del Conservatorio di Musica di Torino (1961-1993). Dal 1973 al 1979 e nuovamente dal 1994 al 1997 ha presieduto la Società Italiana di Musicologia. Nel 1986 ha fondato l’Istituto per i Beni Musicali in Piemonte. Dal 1982 è Accademico Nazionale di Santa Cecilia, e nel 1984 è stato nominato Cavaliere dell’Ordine al merito della Repubblica Italiana. Nel 2004 ha ricevuto la laurea Honoris Causa in Musicologia all’Università Autonoma di Barcellona.

Alberto Basso ha iniziato l’attività musicologica nel 1950 con una monografia su Igor Stravinskij, primo premio nel 1952 di un concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Successivamente fu curatore di cinque opere enciclopediche monumentali pubblicate dalla UTET: *La Musica* (6 voll., 1966-1971), *Storia dell’Opera* (6 voll., 1977), il *DEUMM* (Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, 17 voll., 1983-2004), *Musica in Scena* (6 voll., 1995-1997), *Storia della Musica* (5 voll. di cui i primi tre interamente da lui scritti, 2004-2005). È autore di dieci monografie, frutto di studi estremamente variegati che, accanto a Johann Sebastian Bach, comprendono *Storia del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, storia e documenti dalle origini al 1970* (1971), *Storia del Teatro Regio di Torino* (6 voll., di cui il secondo interamente scritto da lui, 1976-1991), *L’invenzione della gioia. Musica e massoneria nell’età dei Lumi* (1994), *I Mozart in Italia* (2006), *L’Eridano e la Dora festeggianti. Le musiche e*

gli spettacoli nella Torino di Antico Regime (2016). Ha curato inoltre la mostra, con relativo catalogo, *L'arcano incanto, per i 250 anni del Teatro Regio di Torino* (1991).

Ha curato la pubblicazione di circa 150 volumi appartenenti a varie collane editoriali ed è autore di centinaia di programmi di sala, articoli divulgativi, interviste, e relazioni a convegni. Fra le varie pubblicazioni in suo onore si segnalano in maniera particolare i due volumi *Musica se extendit ad omnia. Studi in onore di Alberto Basso in occasione del suo 75° compleanno* (2007).

BELLOTTI, Edoardo

Già Professore di Organo, Tastiere Storiche, Improvvisazione alla Eastman School of Music, Rochester, USA, sono ora professore di Organo ed Improvvisazione alla Hochschule für Künste Bremen. All'attività concertistica affianco l'insegnamento e la ricerca, con numerose pubblicazioni, edizioni critiche e saggi sulla prassi dell'improvvisazione, basso continuo ed educazione musicale nei secoli XVI-XVIII: tra esse le prime edizioni critiche de *L'Organo Suonarino* (Venezia 1605) di Adriano Banchieri, de la Nova Instructio (Bamberg 1670) di Spiridion a Monte Carmelo, e delle Sonate per due bassi di Bernardo Pasquini dall'autografo di Londra, nonché i recenti articoli *Composing at the keyboard. Banchieri and Spiridion, two complementary methods in Studies in Historical Improvisation* (London and New York: Ashgate, 2017), *Adriano Banchieri and the theory and practice of counterpoint and basso continuo in the seventeenth century* in *The Organ Yearbook*, 2019. Un mio intervento su Bach e l'Improvvisazione era stato incluso nel Convegno Bach 2000 di Camaione.

BERTI, Fulvio

Fulvio Berti (1978), presbitero della diocesi di Tortona dove esercita il ministero di parroco ed insegna Storia della chiesa presso la Scuola diocesana di Teologia. Ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (Milano) e la Laurea in Storia presso l'Università di Genova.

BERTOGLIO, Chiara

Chiara Bertoglio (Turin, 1983) is a concert pianist, musicologist and theologian. Her degrees include the Conservatory diploma in Piano (1999), a Master's at the Accademia di S. Cecilia (2003), musicological degrees at the Universities of Venice and Rome, a PhD in Music Performance Practice (Birmingham, 2012) and Master's degrees in Theology (Rome and Nottingham). She is the author of several books in Italian and English, among which the award-winning *Reforming Music* (RefoRC Award 2018, Finalist at Alberigo Prize, FSciRe). *Music and the Religious Reformations of the Sixteenth Century* (De Gruyter, 2017). She performs worldwide as a soloist, and teaches at Italian Conservatories (piano and history of music) as well as in theological universities. She has also been a member of the organizing committee of BackTOBach, an international festival taking place in Turin and Piedmont, and is the cofounder of JSBach.it; her website is www.chiarabertoglio.com.

BIGGI PARODI, Elena

Elena Biggi si è diplomata in pianoforte all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Luigi Boccherini", laureata in lettere all'Università di Pisa con una tesi di laurea su Francesco Pollini, compositore e pianista che ha provato essere la medesima persona del Barone Pulini, cantante per cui Mozart realizzò la parte di Idamante per la versione viennese di *Idomeneo*. Informazioni pubblicate in alcuni saggi e nelle voci "Francesco Pollini" del *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, *Allgemeine Enzyklopädie der Musik*.

È autrice di volumi monografici e di saggi editi da università (Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Pisa, Université François Rabelais Tours) e case editrici (Edt, Suvini Zerboni, Lim, Bärenreiter, Marsilio, Neri Pozza, S.P.E.S., ETS); fa parte del comitato scientifico dell'Associazione Mozart Italia.

È critico musicale del quotidiano «L'Arena». Ha collaborato con riviste specializzate e ha scritto testi musicologici per enti di produzione musicale (Teatro alla Scala di Milano, Fondazione Arena di Verona, Teatro Regio di Torino).

Docente a contratto dell'Università degli Studi di Verona (2005-2013), e di Parma (2009-2010) dal 2013 è titolare della cattedra di Storia della musica del Conservatorio di "Arrigo Boito" di Parma.

Dal 1994 la sua attività di ricerca è particolarmente dedicata alla figura di Antonio Salieri. Di questo compositore ha riscoperto varie composizioni considerate perse, fra esse la partitura del ballo dell'opera *Europa riconosciuta* che inaugurò nel 1778 il Teatro alla Scala (*Preliminary observations on the «Ballo primo» of «Europa riconosciuta» by Antonio Salieri: Milan, The Scala Theatre, 1778, «Recercare», XVI 2004* (giugno 2005), e la partitura originale di *Les Danaïdes* di Salieri diretta e modificata da Spontini (*La versione della tragédie-lyrique «Les Danaïdes» di Salieri diretta da Gaspare Spontini, «Musicorum», Université François Rabelais Tours, 2005*). Di Salieri ha realizzato varie edizioni di partiture, fra cui l'edizione critica dell'oratorio di Pietro Metastasio e Salieri *La Passione di Gesù Cristo* (Milano, Suvini Zerboni, 2000).

Nel 2005 ha portato a termine il *Catalogo tematico delle composizioni teatrali* di Antonio Salieri, pubblicato dalla casa editrice LIM nella collana della Società Italiana di Musicologia "Gli strumenti della ricerca".

BIRARDI, Beatrice

Beatrice Birardi è musicista, musicologa, studiosa di storia e tradizioni locali. Diplomata con lode e menzione in Strumenti a Percussione sotto la guida del M° Beniamino Forestiere presso il Conservatorio di Bari, si è dapprima laureata e poi addottorata in Beni Musicali (Ph.D) presso l'Università del Salento. Svolge attività di ricerca soprattutto nell'ambito del Novecento musicale italiano e della storia musicale pugliese, collaborando anche con la Società Italiana di Musicologia (SIdM). Ha pubblicato vari saggi su miscellanee e riviste scientifiche e ha partecipato a convegni nazionali e internazionali. In qualità di percussionista collabora con varie formazioni musicali, in ambito classico e popular. È docente di Musicologia presso il Conservatorio di Matera.

BONDI, Sara; DAMIANO, Giovanni

Il duo Bondi-Damiano nasce in seno a Progetto HAR, associazione cuneese che promuove insegnamento, performance, studio e ricerca in ambito musicale, fotografico e letterario.

Sara BONDI studia presso i conservatori di Cuneo e Vienna e si perfeziona con maestri quali Riccardo Ghiani, Antonio Nuez, Bruno Cavallo, Mauro Scappini e Diana Baroni fra i tanti. Vincitrice di diversi concorsi, nel 2012 debutta al Carnegie Hall di New York. Conta diverse collaborazioni orchestrali, fra le quali l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e il Teatro Real di Madrid. È laureata in Lingue.

Giovanni DAMIANO studia dapprima all'istituto Corelli di Pinerolo e consegue poi la laurea di I livello presso il conservatorio di Cuneo, dove sta terminando il biennio di II livello. Ha collaborato come maestro accompagnatore per la Fondazione CRT e svolge regolarmente tale attività con musicisti, cantanti e cori. È laureato in Scienze dei beni culturali e attualmente insegna educazione musicale.

BORGHESI, Maria

Maria Borghesi has a Conservatory diploma in Piano and a MA degree in Musicology (University of Pavia, Cremona). She received a PhD Doctor degree in Musicology at the Hochschule für Musik of Dresden by defending a dissertation about the Italian cultural reception of J. S. Bach, which will be published in early 2021 by Dohr Verlag.

In 2018 she received a research fellowship at the Deutsch Historisches Institut in Rome; then, she had a contract for the ERC project “Performart” at the École Française in Rome. She cooperates with the Società Italiana di Musicologia. In July 2018 she was in charge of the secretarial staff at the 18th Biennial International Conference on Baroque Music, in Cremona. In September 2019 she co-organised, as member of the scientific committee, the International Symposium “Bach at the Dawn of 2020” in Dresden. From January to September 2020 she was researcher at the Hochschule für Musik in Dresden, where she collaborated on the ESF project “Der Klang der Staatskapelle Dresden”.

She is co-founder of JSBach.it.

CALABRETTO, Roberto

Docente per lunghi anni di Storia della musica nei Conservatori italiani (Bari, Pesaro, Fermo, Venezia, Udine), Roberto Calabretto è professore associato di discipline musicali all'Università di Udine. Ha svolto attività didattica anche nelle Università di Trieste, Venezia e, in particolar modo,

Padova e ha tenuto lezioni e seminari in altri atenei (Cagliari, Roma Tor Vergata, Lecce e Strasbourg). All'interno dell'Università di Udine è stato Presidente del D.A.M.S. dal 2009 al 2015, direttore del *Master in Composizione di musica per film* mentre tutt'ora è membro del Collegio Docenti del *Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Cinema, Media Audiovisivi e Musica*.

I suoi studi vertono sulla musica del Novecento italiano, sul movimento ceciliano, sulla storia del movimento bandistico e, in particolar modo, affrontano le problematiche inerenti alle funzioni della musica nei linguaggi audiovisivi con una particolare attenzione nei confronti di quella cinematografica. Ha pubblicato monografie su Robert Schumann, Alfredo Casella, Luigi Nono, Nino Rota, sulla musica nella poesia di Andrea Zanzotto e nel cinema di Pier Paolo Pasolini, Michelangelo Antonioni, Andrej Tarkovskij, Luchino Visconti, Alain Resnais e altri registi. Il volume *Lo schermo sonoro. La musica per film* ha ottenuto lusinghieri consensi dalla critica ed è stato adottato in molti corsi universitari.

Dal 2019 è Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Levi di Venezia.

CAMPANINI, Stefano

Stefano Campanini nasce a Reggio Emilia nel 1999. A tredici anni inizia a studiare pianoforte presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma nella classe del M° Luisa Franco; prosegue gli studi sotto la guida del M° Giampaolo Nuti. Attualmente iscritto al terzo anno di Triennio di pianoforte con la direzione del M° Alberto Miodini, frequenta anche il Corso Propedeutico di Composizione con il M° Luigi Abbate. D'ispirazione per la sua formazione incontra con artisti di rilievo, fra cui Trio di Parma, M° Wasckiewicz, duo Kavakos-Pace, M° Baiano, M° Sciortino, M° Ambrosini, M° Damerini, M° Maurizzi. Fra i suoi impegni futuri vi sono: la rassegna "Sonate per pianoforte di Beethoven nei 250 anni dalla nascita", organizzata all'interno del Conservatorio di Parma dal M° Mariangela Vacatello, durante la quale affronterà la Sonata op. 106; la rassegna "Sinfonie di Beethoven nei 250 anni dalla nascita", organizzata dal medesimo Conservatorio, nella quale prenderà parte all'esecuzione di una rielaborazione dell'Ottava Sinfonia a cura del M° Abbate; il Convegno Internazionale "Bach e l'Italia", Torino, Novembre

2020, nel quale terrà una *lecture-recital* sul rapporto fra J. S. Bach e il compositore contemporaneo Vittorio Fellegara; infine, la partecipazione a concorsi e borse di studio di ambito pianistico e compositivo. Parallelamente a queste cose, conduce gli studi in Matematica presso l'Università degli studi di Parma.

CARONE, Angela

Angela Carone è diplomata in Pianoforte (Taranto), addottorata in Musicologia e Scienze filologiche (Pavia-Cremona) e titolare dell'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Universitario di II Fascia. È stata borsista presso la Paul Sacher Stiftung di Basilea, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Pavia e professore a contratto di Estetica musicale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Dal 2013 al 2019 è stata collaboratrice scientifica e responsabile di archivi musicali presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia; dal 2019 è membro del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Roman Vlad. Le sue ricerche vertono su musica ed estetica romantica, processi compositivi del Novecento, musica per film; a questi temi ha dedicato scritti apparsi in riviste e volumi italiani e stranieri. Attualmente è docente di Pianoforte presso il Liceo Musicale "Marco Polo" di Venezia.

CHIAVAZZA, Claudio

Claudio Chiavazza ha studiato presso il Conservatorio di Torino diplomandosi con il massimo dei voti, si è perfezionato in direzione corale con Peter Erdei presso l'"Istituto Kodály" di Kecskemét in Ungheria; in qualità di direttore ha tenuto concerti in Italia, Austria, Belgio, Ungheria, Francia, Svizzera, Grecia, Repubblica Ceca, Ex Jugoslavia, affrontando un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla polifonia vocale contemporanea con diverse prime esecuzioni. Fin dalla sua fondazione, è direttore del Coro Maghini. Ha diretto diversi complessi partecipando ad importanti festival quali MiTo-Settembre Musica, Tempus Paschale di Torino, 50° Settimana Internazionale di Musica Sacra di Monreale, Armoniche Fantasie, Musica Recercata di Genova, Festival dei Saraceni, 5° Festival Musicale della Via Francigena, Les Baroquiales di Sospel, Musique Sacrée en Avignon, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik.

DANTONE, Ottavio

While still quite young Ottavio Dantone received a performance degree in both organ and harpsichord and immediately launched into a concert career, quickly attracting the attention of the critics as one of the finest players of his generation.

In 1985 he was awarded the basso continuo prize at the International Competition in Paris and he was the highest prize winner at the 1986 International Competition in Bruges. He was the first Italian to have received this latter award, immediately bringing him international recognition.

His collaboration with the Baroque orchestra Accademia Bizantina from Ravenna began in 1989 and his profound understanding of historical performance practices in the Baroque period led, in 1996, to his nomination as music director of that group. Under his direction Accademia Bizantina has affirmed itself as one of the most outstanding Baroque orchestras on the international scene today.

Over the last twenty years Ottavio Dantone has gradually added to his activities as soloist and director of chamber music and small orchestras that of a major conductor, extending his repertoire to the classic and romantic periods.

As an opera conductor he made his debut in 1999 in the first modern execution of Giuseppe Sarti's "Giulio Sabino" in Ravenna's Alighieri Theatre with Accademia Bizantina. From that time on his career led him to conducting both well-known operas to the rediscovery of operas rarely heard or first modern performance in some of the most celebrated festivals and theatres in the world, among them the Scala in Milano, Glyndebourne Festival Opera, the Royal Theatres in both Madrid and Paris, Zurich Opera and the London Proms.

He has recorded as both soloist and as a conductor with such noted record companies as Decca, Deutsche Grammophon, Naïve and Harmonia Mundi, winning numerous international awards and receiving high critical acclaim.

DE OLIVEIRA PINTO, Eva-Maria

Prof. Dr. Eva-Maria de Oliveira Pinto is a musicologist, music educator and church musician. She was lecturer at University Mozarteum/ Salzburg, until 2014 she was a professor for music education at the

Hochschule für Musik Detmold. From 2015 to 2019 she worked for the UNESCO-Chair on Transcultural Music Studies at the University of Music FRANZ LISZT Weimar. The main topics of her lectures, research and publications are on piano- and organ-music of the 19th and 20th Centuries and subjects in the field of Transcultural Music Education. From 2010 to 2015 she was co-editor of the journal *Musik und Unterricht* and since 2016 she is co-editor of the book series Sounding Heritage of the UNESCO-Chair on Transcultural Music Studies. In 2020 she is a visiting professor at the Music Department of the University of Haifa.

DELAMA, Cecilia

Nasce a Trento nel 1992. Nel 2013 si diploma in Arpa (vecchio ordinamento) presso il Conservatorio F. A. Bonporti di Trento. Nel 2016 si laurea cum laude in Musicologia presso il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali di Cremona (Università di Pavia). Dal 2016 al 2018 si occupa dei fondi musicali della biblioteca diocesana “Vigilianum” di Trento. È dottoranda presso l’Università di Trento con un progetto di ricerca particolarmente incentrato sulle dinamiche della diffusione del repertorio ceciliano tra Germania e Italia. Nella primavera 2019 è ideatrice del corso “La carta canta! Viaggio nei tesori musicali trentini custoditi nei libri” nell’ambito dell’iniziativa “Aperti al MAB” proposta dalla C.E.I. Nel 2019 partecipa al Convegno internazionale “Progetto Harmonium19” del dipartimento di Musicologia di Cremona e nel 2020 partecipa al “Levi Campus 2020” della fondazione Levi di Venezia. È membro di “Alumni Levi Campus” e del gruppo di ricerca della fondazione Levi “Historiae italiane”.

DELLAROLE, Giorgio

Giorgio Dellarole è un fisarmonicista atipico che si dedica, con uno strumento che si è sviluppato nella sua forma attuale solo nel secondo Novecento, allo studio e all’interpretazione del repertorio barocco e classico. È stato tra i primi a portare il suo strumento all’attenzione degli specialisti e sta diffondendo tra i fisarmonicisti, attraverso seminari e master-class, l’idea di una rigorosa ricerca filologica e stilistica applicata alla musica barocca. Si è perfezionato con Emilia Fadini, Marco Farolfi e Luca Oberti e ha collaborato con importanti musicisti dediti all’esecuzione della musica antica. Tra questi citiamo Michele Andalò,

Fiorella Andriani, Francesco Baroni, Svetlana Fomina, Luca Giardini, Kreetta-Maria Kentala, Paola Nervi, Alessandro Palmeri, Jani Sunnarborg, Alessandro Tampieri e Imbi Tarum Per l'esecuzione del repertorio antico Giorgio Dellarole utilizza una speciale fisarmonica "Scandalli" con il La a 415hz, accordata con il sistema Vallotti. È docente di fisarmonica presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

EARLY MUSIC YOUTH ORCHESTRA (EMYO)

Established in 2017 with an emphasis on high-level performance, the Early Music Youth Orchestra (EMYO) is the flagship ensemble of Early Music as Education (EMAE), a registered charity which promotes the cultural, social and economic value of early music through regular educational, recreational and scholarly activities. Led by the EMAE Director, violinist and musicologist Dr Alberto Sanna, and supporting tutors, EMYO draws its members from those string players (violins, violas, cellos and double basses) who take part in EMAE's educational schemes. The orchestra meets weekly in the Liverpool Parish Church and performs regularly both there and at a number of venues across the North West of England, including the Liverpool Athenaeum, the Capstone Theatre and the Williamson Art Gallery. EMYO has also given concerts at the University of Oxford (St Anne's College), in Italy (Tolentino and San Ginesio) and in Spain (Barcelona).

FAINI, Andrea

Andrea Faini (Brescia, 1982) è musicologo e critico musicale del Giornale di Brescia.

Da anni è attivo nell'ambito dell'organizzazione di eventi culturali in Italia e all'estero, attualmente come direttore artistico dell'associazione Cieli Vibranti. È autore di libri, articoli e saggi di argomento musicale, nonché di numerosi spettacoli a carattere divulgativo rappresentati in tutta Italia. Ha pubblicato per *Musicalia* la dissertazione "L'umorismo nella musica della prima metà del XX secolo. Tra teoria e analisi", per Curci il volume "Passadori Pianoforti. Un secolo lungo ottantotto tasti" e per Lilium Editions "Il provocatore gentile. Vita e musica di Giancarlo Facchinetti". È autore del libretto dell'opera "Viaggio musicale all'inferno" di Giancarlo Facchinetti, rappresentata in prima assoluta nella stagione lirica del Teatro Grande di Brescia nel 2018.

FASOLATO, Umberto

Umberto Fasolato ha collaborato con la seconda cattedra di Storia e Critica del Cinema di Padova, sviluppando progetti per la formazione degli insegnanti e per l'insegnamento del linguaggio cinematografico nella scuola. Ha scritto articoli su Tarkovskij, Egoyan, Piavoli. Dopo il dottorato ha iniziato la collaborazione con la Fondazione Levi di Venezia con un progetto sulla storiografia della musica per film, occupandosi del sonoro nell'opera teorica di Balazs e ricostruendo il contributo della critica militante italiana alla definizione del paesaggio sonoro nel cinema degli anni '50.

FERRARA, Antonio

Il suo campo di studi privilegia la storia della musica del Novecento, la musica per film e, in generale, la musica applicata. Da diversi anni partecipa a convegni, dedicati al dibattito e alla produzione di musica cinematografica, dai quali sono scaturite alcune pubblicazioni. Attualmente è il referente per il gruppo di ricerca su "La critica musicale e la musica per film" della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia ed è componente del comitato di redazione della collana editoriale "Quaderni di Musica per Film".

GRAIFF, Tommaso

Tommaso Graiff graduated in piano performance with top grades at the Hochschule für Musik und Theater "Felix Mendelssohn-Bartholdy" Leipzig. Complementary to his instrumental studies, he is pursuing university studies in classical philology and musicology at the Leipzig University. Since 2019 he has been awarded a scholarship by the foundation Yehudi Menuhin Live Music Now; in 2018 he was assigned a scholarship of the *Europäische Akademie für Musik und darstellende Kunst*. Since many years he has been a member of *Donatori di musica*, an organization promoting concert series oncological hospitals. Tommaso Graiff has appeared in concerts all over Europe as a soloist and chamber musician, and is a regular guest of named festivals and institutions. Together with fellow pianist Elena Postumi he recently performed Bach's Concerto for two keyboards in the Great Hall at the Hochschule für Musik Leipzig.

GUIDI, Roberta

Diplomata in ‘Musica Vocale Contemporanea’ a Strasburgo e in Fisiologia Vocale Applicata al Lichtenberger Institut für Gesang und Instrumentalspiel (Germania). Ha concluso il biennio di “Musica Vocale da Camera” al conservatorio di Vicenza.

HAMILTON, Kenneth L.

Scottish pianist Kenneth Hamilton performs worldwide as a recitalist, concerto soloist and broadcaster. He has appeared frequently on radio and television in Britain, the US, Germany, France, Singapore, Canada, Australia, Turkey, China and Russia, including a performance of Chopin’s first piano concerto with the Istanbul Chamber Orchestra on Turkish Television, and a dual role as pianist and presenter for the television programme *Mendelssohn in Scotland*, broadcast in Europe and the US by *Deutsche Welle* Channel. He is a familiar artist on BBC Radio 3, Radio 4 and the World Service, and has numerous international festival engagements to his credit.

Kenneth Hamilton is Head of the School of Music at Cardiff University, and is a well-known expert on the history of piano performance. He was himself a student of Lawrence Glover and Ronald Stevenson. He is especially fascinated by the varied performance styles of the pianistic “Golden Age” from Liszt to Paderewski, which he does not seek to imitate directly, but admires as imaginative sources of inspiration for present-day playing. His last book, *After the Golden Age: Romantic Pianism and Modern Performance* (Oxford University Press) was a classical music best-seller, and his recordings have been greeted with critical acclaim, including the album called “Back to Bach”.

HAUSMANN, Christiane

Christiane Hausmann, nata nel 1974, ha studiato musicologia storica e sistematica, italianistica e flauto traverso alle università di Halle, Lipsia e Pisa. Completati gli studi, ha collaborato ad un progetto editoriale sull’innario di Johann Anastasius Freylinghausen nella Fondazione Francke di Halle. Nel 2007 ha ottenuto un dottorato con una tesi sulle composizioni di Ennio Morricone sotto la guida di Helga de la Motte-Haber a Berlino. Dal 2008 è attiva come collaboratrice scientifica nel

progetto Bach-Digital, basato al Bach-Archiv di Lipsia e sponsorizzato dalla *Forschungsgemeinschaft* tedesca.

HEINEMANN, Michael

Born in Bergisch Gladbach, Heinemann passed his Abitur at the Nicolaus-Cusanus-Gymnasium Bergisch Gladbach in 1977. From 1978 to 1985 he studied Catholic church music (A-exam 1982), music pedagogy (state music teacher examination 1983) and concert subject organ (class Wolfgang Stockmeier, university diploma 1985) at the Hochschule für Musik und Tanz Köln. From 1982 to 1988 he studied musicology, philosophy and art history at the universities of Cologne, Bonn and Berlin, graduating in 1988 with a Master's degree. From 1986 to 1989 he worked as a tutor at the Musicological Institute of the Technical University of Berlin with Carl Dahlhaus. From 1989 to 1991 he received a doctoral scholarship from the State of Berlin and was awarded a doctorate at the TU Berlin in 1991 with a dissertation on the reception of Bach with Franz Liszt. From 1991 to 1993 he worked as a freelance musicologist, published books and did editorial work for radio stations. At the same time he held teaching positions at the Hochschule für Musik "Hanns Eisler" in Berlin, the Hochschule für Musik Carl Maria von Weber Dresden and the Folkwang-Hochschule Essen. From 1994 to 1996 he was granted a habilitation scholarship by the German Research Foundation. In 1997 Heinemann was habilitated at the TU Berlin with a study on music theory in the 17th century.

From 1998 to 2000, he held a professorship for historical musicology at the Carl Maria von Weber Academy of Music Dresden. Since 2000 he has been Professor of Historical Musicology there, and from 2003 to 2006 he served as Dean of the Department of Musicology.

His main areas of work include the history of Bach's reception and - in cooperation with the Robert Schumann House in Zwickau - a complete edition of Robert and Clara Schumann's letters (published by Dohr), of which he is one of the editors. Heinemann is editor and co-editor of numerous books and series of publications.

IANNIELLO, Armando

Armando Ianniello è dottorando in musicologia e storia della musica presso l'Università degli Studi di Udine con il progetto *Napoli milionaria*

dalla prosa all'opera lirica. *Studio critico e filologico delle musiche di Nino Rota*, supervisore Prof. Roberto Calabretto. Ha conseguito la laurea magistrale in musicologia sotto la guida del Prof. Gianmario Borio con la tesi *Il Gattopardo di Visconti con musiche di Nino Rota: aspetti della drammaturgia audiovisiva* presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università di Pavia). È membro del gruppo di ricerca della Fondazione Levi *La critica musicale e la musica per film*, coordinato dal Prof. Roberto Calabretto e dal Dott. Antonio Ferrara. Ha partecipato come relatore a diversi convegni internazionali e pubblicato articoli e saggi su musica per film e critica musicale.

LEPRINO, Francesco

Studi giuridici, musicologici e compositivi, organizzazione musicale, collaborazione ultradecennale con Casa Ricordi, pubblicazione di libri e saggi, curatela di riviste e libri.

Dal 1995 si occupa di audiovisione: corsi universitari (Bicocca di Milano), seminari, conferenze, Master Class, realizzazione di video antologici, documentari, film, prodotti o commissionati da istituzioni varie.

LUGLI, Lamberto

Docente di composizione presso il Conservatorio Statale di Musica “G. Rossini” di Pesaro, è diplomato presso il Conservatorio “Santa Cecilia” in Roma con Irma Ravinale e laureato in Storia della Musica presso “La Sapienza” di Roma. Le sue composizioni sono state pubblicate dalla casa editrice R.C.A., PentaFlowers, Edizioni Musicali Agenda - Bologna, Rai Cinema, edizioni Rti Mediaset. Il catalogo delle sue composizioni comprende una vasta produzione di musica sinfonica e da camera registrata su CD RCA Italiana, Fonit Cetra, Penta Flowers e Rainbow classics. È autore di musiche di scena per teatro e cinema: “Transsibè Rien Mobile” (1998) opera teatrale di G. Evangelisti da A. P. Cechov e V. Majakovskij; “Suheiro” (2005) Lungometraggio di Giuseppe La Rosa per Rai Cinema. È autore di diversi scritti musicali, alcuni dei quali per iniziative legate all’Università di Camerino, e dal 2001 direttore artistico dell’”Associazione Corale Culturale Filippo Marchetti” di Camerino, con cui svolge intensa attività dando impulso alle iniziative culturali e artistiche con la finalità del recupero di compositori poco conosciuti con il progetto “Tesori Musicali Marchigiani”. Ideatore e direttore artistico

del progetto “Marchetti Ricostruito”, ha revisionato la *Sinfonia a Grand’Orchestra in re maggiore* curandone l’edizione critica per la LIM editrice (2003), e l’opera in quattro atti *Romeo e Giulietta* (2005) per le edizioni della BMG Ricordi. Coautore della monografia “Filippo Marchetti. L’uomo, il musicista”, edita da Bongiovanni, è curatore dell’“Epistolario” di Marchetti (2004) e del volume di “Nuovi Studi su Filippo Marchetti per la prima moderna di Romeo e Giulietta al Festival della Valle d’Itria” (2005), entrambi editi dalla Libreria Musicale Italiana.

MASIERO, Mauro

Compie studi musicali, linguistici e musicologici. Studia pianoforte e composizione privatamente e presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto, quindi si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia e consegue la laurea magistrale in Musicologia presso il medesimo ateneo. Partecipa al festival wagneriano di Bayreuth in qualità di borsista dell’Associazione Richard Wagner di Venezia, con la quale continua a collaborare. Nel 2018 consegue il dottorato di ricerca in Storia delle arti presso Ca’ Foscari con una tesi sulla produzione monodica di Heinrich Albert e sul Lied seicentesco con basso continuo.

Tiene lezioni di Storia della musica, guide all’opera e all’ascolto presso svariati enti e associazioni culturali. Realizza un programma di divulgazione musicale per Radio Ca’ Foscari; è socio fondatore e presidente dell’associazione culturale «Bacharo Tour», con la quale organizza ascolti guidati dal vivo nelle osterie veneziane. Collabora con diverse istituzioni musicali: per la Fondazione Ugo e Olga Levi ha collaborato alla mostra «Zarlino, musicista perfetto»; per A solo Musica redige dal 2016 note di sala per le stagioni musicali dell’Auditorium Squero presso la Fondazione Cini di Venezia, per il Teatro La Fenice di Venezia tiene introduzioni all’ascolto per le classi scolastiche che partecipano alle prove aperte e redige articoli per la rivista «VeneziaMusica e dintorni». Attualmente lavora come guida turistica e come educatore museale presso la Fondazione dei Musei Civici di Venezia, per la quale ha elaborato attività didattiche musicali.

MAUL, Michael

Michael Maul, *1978 in Leipzig. He studied musicology at the University of Leipzig. In 2006 he completed his award-winning dissertation on “Baroque Opera in Leipzig (1693–1720)” at the University of Freiburg (supervised by Christoph Wolff) and in 2013 completed his prize-winning habilitation thesis on the history of the Leipzig St. Thomas School “Dero berühmter Chor–Die Leipziger Thomasschule und ihre Kantoren 1212–1804” (English translation published by Boydell&Brewer in 2018).

Maul has been a member of the research team at the Bach Archive in Leipzig since 2002. Since 2018 he is also the Artistic Director/Intendant of the annual Leipzig Bachfest.

Maul is internationally renowned for several astonishing Bach discoveries during the last decade, including the unearthing of a previously unknown Aria (BWV 1127) and Bach’s earliest surviving musical manuscripts. In addition to his work at the Bach-Archiv, Maul is a lecturer in musicology at the Universities of Leipzig and Halle and produces on a regular basis a radio show on J.S. Bach’s biography on Deutschlandfunk Kultur.

His publications include a wide range of articles on German baroque music in the 17th and 18th centuries, especially on J.S. Bach. He is a member of the directorate of the Neue Bach Gesellschaft. During 2014–2015, he has been a visiting professor at the Peabody Institute of the Johns Hopkins University in Baltimore.

MAZZI, Maria Chiara

Diplomata in pianoforte e clavicembalo presso il Conservatorio di Bologna e laureata col massimo dei voti e la lode in Lettere Moderne ad indirizzo storico e in Discipline della Musica presso l’Università di Bologna. Ha collaborato col R.I.S.M. di Kassel e con l’UTET per la redazione del Dizionario della Musica e dei Musicisti (DEUMM) ed è direttore responsabile della rivista dell’Orchestra Sinfonica Rossini “Golfo Mistico”. Ha pubblicato saggi storico-musicali per riviste specialistiche e divulgative e su volumi miscelanei editi dalla Fondazione “G.P. da Palestrina”, dall’”Andromeda” di Teramo, dalla “Las” di Roma per Università Salesiana, dalla CLUEB di Bologna. Ha preparato dal 1986 al 1992 il Catalogo del Bologna Festival e attualmente prepara i

programmi di sala dell'intera stagione dei concerti dell'Ente Concerti di Pesaro. È coordinatrice artistica della rassegna Verso Sera, organizzata al teatro Rossini di Pesaro, della rassegna di musica e letture Ore 11 presso la Biblioteca San Giovanni di Pesaro ed è parte dello staff di "BabyBoFe", festival di musica classica per bambini organizzato da Bologna Festival. Tiene conferenze di argomento storico musicale per varie istituzioni italiane e un corso di Storia della Musica presso il Liceo Classico Galvani di Bologna. Ha pubblicato sei volumi sulla storia musicale di Rimini nell'Ottocento e nel Novecento, quattro sulla storia musicale a Bologna e un libro di Educazione Musicale per la Scuola secondaria. Per il Touring Club Editore ha editato la guida storica e turistica "In viaggio con Mozart"; per Pades editori ha pubblicato due volumi di Storia della Musica (Dal Gregoriano a Debussy e Dalla Dodecafonia a Vasco Rossi) e la prima traduzione e riedizione in epoca moderna di testo sullo studio del pianoforte di Carl Czerny. Per Controvento editoriale ha pubblicato "Note di Celluloide", vite dei grandi compositori raccontate al cinema e "Il bel suonare" sui trattati di prassi esecutiva per tastiera. È Accademico Filarmonico di Bologna, nella classe dei Musicologi ed è iscritta all'Ordine Nazionale dei Giornalisti nell'elenco dei pubblicisti. Insegna Storia ed Estetica della Musica dal 1981. Attualmente è ordinario di Storia della musica per il triennio di primo livello e Storia della musica moderna per il corso di Musicologia presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

MELLACE, Raffaele

Raffaele Mellace si è laureato in Lettere all'Università di Milano e addottorato in Musicologia e Beni musicali all'Università di Bologna. Ha conseguito il Diploma in oboe al Conservatorio di Bologna e quello della Sommerhochschule dell'Università di Vienna. Dal 2011 è professore associato di Musicologia e Storia della musica nell'Università di Genova e dal 2020 ordinario. Ha coordinato il Corso di laurea magistrale in Letterature Moderne e Spettacolo. Ha insegnato in Università Cattolica (dove insegna ancora nel Master in Arts Management) e del Piemonte Orientale. È condirettore della rivista di classe A «Il Saggiatore musicale». È membro dei comitati scientifici di «Hasse-Studien», «Hasse-Werkausgabe» (Carus), «Musica teatrale del Settecento Italiano» (ETS), «Centre européen de musique» (Bougival, France), e «Centro di Musica

Antica della Fondazione Ghislieri” (Pavia). Dal 1993 collabora regolarmente col Teatro alla Scala. È stato insignito del “Carlo Maria Martini International Award” per il volume *Johann Sebastian Bach. Le cantate*. Sue principali linee di ricerca sono la musica da chiesa e il teatro musicale del Settecento. Sue pubblicazioni (Johann Adolf Hasse, 2004, edizione tedesca rivista, 2016; L'autunno del Metastasio, 2007; Johann Sebastian Bach. Le cantate, prefazione di C. Wolff, 2012; Il racconto della musica europea. Da Bach a Debussy, Carocci 2019), curatele (J.S. Bach, Passioni, Messe, Mottetti e Magnificat, 2017, «La nostra musica di chiesa è assai differente...»). Mozart e la musica sacra italiana, 2018), saggi e recensioni in riviste («Eighteenth-century Music», «Händel-Jahrbuch», «Mozart-Jahrbuch», «Mozart Studien», «Parole rubate», «Il Saggiatore musicale») e miscellanee, voci di dizionario (MGG online), programmi di sala e note di CD.

MESSORI, Matteo

Acclamato nel 2011 dalla rivista tedesca *FonoForum* come “entrato a far parte della Champions League degli interpreti internazionali di Bach”, Matteo Messori è attivo come clavicembalista, organista, clavicordista, direttore, compositore e ricercatore. Ha al suo attivo quasi quaranta dischi. Ha studiato dapprima pianoforte al conservatorio di Bologna con F. Fogli, prima diplomata da Benedetti Michelangeli. Si è diplomato con lode in organo e composizione organistica con U. Pineschi. Sotto la guida di S. Vartolo, sempre *cum laude*, ha conseguito a Venezia il diploma di clavicembalo. Ha vinto nel 1998 il primo premio al concorso di clavicembalo di Pesaro. Digni di nota i recital solistici nella *Thomaskirche* di Lipsia e, due volte, alla Filarmonica di S. Pietroburgo. Da solista ha registrato di Bach la *Claviernübung* III, l'*Arte della Fuga*, l'*Offerta musicale*, Otto Preludi e Fughe della maturità, i corali Schübler, le Variazioni canoniche, al clavicordo le *Invenzioni e Sinfonie*, tutte le opere per tastiera di L. Luzzaschi e di J. C. Kerll. Come direttore di *Cappella Augustana* ha inciso un cd monografico con musiche di Vincenzo Albrici (*Musica Rediviva*, Svezia).e 19 dischi della *Heinrich Schütz Edition (Brilliant Classics)*, di grande successo di pubblico e critica. Ha arrangiato e suonato nell'album *Love (Sony Classical)*. Ha diretto il suo ensemble nel primo allestimento scenico dell'oratorio di Händel *La Bellezza ravveduta*, cantate e concerti di Bach. i suoi Mottetti, opere sacre di Mozart e Haydn,

l'orchestra da camera bielorusa, *Capella Craconiensis* (Bach, Oratorio di Natale e Haydn, *Cäcilienmesse*). Come cembalista ha suonato con i *Wiener Philharmoniker* e Daniel Harding e con i *Virtuosi dei Berliner Philharmoniker*. Ha pubblicato saggi musicologici, ricerche e articoli biografici sul dizionario tedesco *MGG*, sul *DBI* Treccani, su *Bach-Jahrbuch* (primo italiano), *Schütz-Jahrbuch*, *Fonti Musicali Italiane* e *La Gazzetta* (*Deutsche Rossini Gesellschaft*). È professore di organo e composizione organistica al conservatorio di Genova e docente di clavicembalo e tastiere storiche in quello di Bergamo dove ha insegnato come titolare anche organo dal 2002 fino al 2014.

MICHELS, Stefan

Stefan Michels studied protestant Theology and classical Philology at the Philipps-University in Marburg from 2009 to 2015. He completed his studies in October 2015 as a Magister Theologiae.

From 2015 to 2020 Michels researched on a Reformation history topic. In 2016 he was a scholarship holder of the Hessian Luther Foundation. From 2017 to 2019 Michels worked as a research assistant in specialist Church History at the University of Marburg. In doing so, he worked on the critical Edition of the late medieval “Opus arduum valde”, which will be published in Leiden (Brill) in 2020. During this time Michels began to focus his research interest on the connection between Music and Theology. He held an interdisciplinary seminar on ‘Johann Sebastian Bach and the Psalms’ and founded a research group for musical Bible interpretation especially in the 18th Century, which started work in spring 2020. In July 2020 Michels received his Doctorate with a Reformation history work summa cum laude.

Since January 2020 he has been a research assistant at Johannes Gutenberg University in Mainz at the Chair of Church History of modern times.

At present he is working on his habilitation project “Felt Truth. The Music-Theology of J. S. Bach” and on further publications for example about the significance of Albert Schweitzer for the present theological research on Bach.

Michels played the piano and the organ since he was a child. He was also member of the Limburg Boyschoir from 1993 to 2003.

MUNAÒ, Paolo

Paolo Munaò è nato in Sicilia nel Bachiano 21 Marzo (1971). Insignito dell'UNESCO *Aschberg Award for Artists* [Belgais-Centre di Maria João Pires], si è specializzato in *Historically Informed Performance* [KC Den Haag - *Lauréat* de la Foundation Royamount] e *Liederistica* [Premio "Claudio Abbado" Bologna].

Paolo Munaò è stato *Visiting Assistant* presso il dipartimento di pianoforte della Musik-AkademieBasel. Alla luce dell'esperienza maturata accanto al suo maestro Sergio Fiorentino prosegue oggi lungo quel sentiero poetico e religioso, attraverso Johann Sebastian Bach e sino a Brahms, Regér, Busoni e Rachmaninov.

I suoi lavori dedicati a Ernő Dohnányi, Marie Wieck, Émile Jacques Dalcroze, Gisella Selden-Goth e János Tamás, hanno richiamato l'attenzione di istituzioni quali AKA Budapest, University of Auckland, Paul Sacher Stiftung, Fryderyk Chopin Institute Warsaw e UniQuebec.

www.paolo-munao.com

NESI, Giovanni

Giovanni Nesi viene considerato uno dei più interessanti pianisti della sua generazione; è nato a Firenze nel 1986 e deve il suo sviluppo musicale a Maria Tipo e Andrea Lucchesini. Si è esibito per le maggiori società di concerti e i più importanti festival italiani (Maggio Musicale Fiorentino, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Ravello Festival, Società Umanitaria e Società dei Concerti di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Teatro La Fenice, GOG - Genova, Società Aquilana dei Concerti, Amici della Musica di Firenze, Modena e Mestre) essendo più volte ospite della RAI. Tra le istituzioni per le quali ha suonato all'estero si ricordano il Festival Pianistico Internazionale di Antalya, il Mozarteum di Salisburgo e la Yamaha Concert Hall di Vienna, St. Martin's in The Fields e la BBC Concert Orchestra a Londra, il Teatro Solis di Montevideo, nonché alcuni dei principali centri musicali di Olanda, Francia, Austria, Germania, Grecia, Turchia, Spagna, Gran Bretagna, Messico, Uruguay e Argentina. La sua affinità con la Musica del concittadino Domenico Zipoli (1688–1726) è testimoniata nel 2014 dalla prima esecuzione mondiale sul pianoforte moderno di tutte le Suite e Partite del compositore, incise nel 2015 per l'etichetta britannica Heritage. La sua discografia comprende un cd per Tactus dedicato a Mario Pilati (1903-

1938) con le Bagatelle (Prima Mondiale) e la Suite per Pianoforte e Archi, insieme all'Orchestra Nazionale Artes diretta da Andrea Vitello, oltre a un DVD realizzato per il Mozarteum di Salisburgo, con i Preludi di Chopin, Scriabin e Debussy. Il suo ultimo album, ancora per Heritage, interamente suonato con la sola mano sinistra, è incentrato sulla musica di Johann Sebastian Bach. Giovanni Nesi si è segnalato anche attraverso diversi premi in competizioni nazionali e internazionali, e l'esecuzione di opere in prima assoluta, anche a lui dedicate. Ha inoltre ricevuto il prestigioso Premio "William Walton", assegnato dalla Fondazione William Walton di Ischia e il premio "R. Serkin", assegnato ogni anno dalla Scuola di Musica di Fiesole. Per i suoi meriti artistici, è stato insignito a Napoli del premio "Il Maggio del Pianoforte". Forma un duo pianistico stabile con Federica Bortoluzzi, e insegna pianoforte presso il Conservatorio "P. Mascagni" di Livorno e la Scuola Comunale di Musica "G. Verdi" di Prato. È il direttore artistico delle attività musicali del Teatro Borsi di Prato.

ORVIETO, Aldo

Aldo Orvieto, dopo gli studi al Conservatorio di Venezia incontra Aldo Ciccolini, al quale deve molto della sua formazione musicale. Ha inciso più di settanta dischi per ASV, Black Box, Cpo, Mode, Naxos, Winter & Winter, Kairos, Dynamic, Stradivarius, Ricordi, Nuova Fonit Cetra; registrato produzioni e concerti per le più importanti radio europee tra cui: BBC, RAI, Radio France, le principali radio tedesche e svizzere, la Radio Belga, la Radio Svedese. Ha suonato e registrato come solista con molte orchestre tra le quali la OSNR, La Fenice di Venezia, Comunale di Bologna, Arena di Verona, l'ORT di Firenze, l'Ensemble 2e2m di Parigi. Ha svolto intensa attività concertistica e discografica con i violinisti Luigi Alberto Bianchi, Felix Ayo e Dora Bratchkova con i violoncellisti Arturo Bonucci e Luigi Piovano, con le cantanti Sara Mingardo, Monica Bacelli e Luisa Castellani. Ha partecipato a centinaia di prime esecuzioni assolute e gli sono state dedicate nuove composizioni da Ambrosini, Clementi, Corghi, De Pablo, Gervasoni, Francesconi, Guarnieri, Nieder, Solbiati e Sciarrino; ha ricevuto lusinghieri consensi da alcuni dei più grandi compositori del nostro tempo tra cui Nono, Petrassi e Kagel. Ha avuto una presenza costante nei principali Festival dedicati alla musica moderna e contemporanea tra cui Biennale Venezia, Milano Musica,

Münchener Philharmoniker, Berliner Festspiele, Mozarteum Salzburg, Festival d'Avignon, Ars Musica Bruxelles, Festival de Strasbourg, Warsaw Autumn, Zagreb Biennale, Huddersfield Festival. Nel 1979 è stato tra i fondatori dell'*Ex Novo Ensemble* e, nel 2004, della rassegna concertistica *Ex Novo Musica*.

Per Lorenzo Arruga “raro caso di pianista che guarda dentro la musica”; per Enrico Fubini le sue interpretazioni di opere di Camillo Togni, uniscono “grande delicatezza a grande energia e sapienza tecnica”. Matthew Connolly sul *Times* gli riconosce una maestria impressionante: “non dimenticherò il modo in cui Orvieto volgeva gli occhi per scrutare fin dentro l'inchiostro nero della partitura”.

PADOVA, Andrea

Andrea Padova, winner of the “J.S.Bach Internationaler Klavierwettbewerb” in 1995, is considered one of the most innovative interpreters of Bach keyboard music. Harold Schonberg acknowledged his “strong personality, conviction, freedom, and style” and according to the *Washington Post* his performance of the Goldberg Variations “conveys the sense of successfully exceeding the limits of human possibility.”

PAPADOPOULOU, Vasiliki

Vasiliki Papadopoulou is an academy scientist for the long-term projects *Johannes Brahms Gesamtausgabe* und *Neue Schubert-Ausgabe* at the Austrian Academy of Sciences in Vienna. She teaches at the University of Music and Performing Arts Vienna and is co-editor of the peer-reviewed online journal *Musicologica Austriaca – Journal for Austrian Studies*. She studied violin, musicology and art history in Cologne, Zurich and Vienna. From 2016 to 2020 she was a member of the *Junge Akademie Mainz* of the Academy of Sciences and Literature in Mainz. Her PhD on the editions' and performance history of J. S. Bach's sonatas and partitas for solo violin has been awarded the Austrian State *Award of Excellence 2015*.

PAPANIKOLAOU, Eftychia

Eftychia (Effie) Papanikolaou is Associate Professor of Musicology at the College of Musical Arts at Bowling Green State University, where she also serves as Musicology Coordinator and Graduate Advisor. Her

lectures and publications (from Haydn, Spontini, and Robert Schumann to Liszt and Gustav Mahler) focus on the interconnections of music, religion, and politics in the long nineteenth century, with emphasis on the sacred as a musical *topos*. Other research interests include music and film (*The Last Temptation of Christ*, *Mahler*, *Blade Runner 2049*), and dance studies. Her work has been published in musicological and interdisciplinary studies journals, and her essays have appeared in several edited book collections. She is currently co-editing a volume titled *Sacred Contexts in Secular Music of the Long Nineteenth Century* (due out in early 2022). She holds a B.A. in English Philology and Literature from the University of Athens, Greece; Music Theory Degrees from the National Conservatory of Athens; and Master's and Ph.D. degrees in Historical Musicology from Boston University.

PETRELLA, Giovanni

Docente del conservatorio di Vicenza, diplomato in Fisiologia Vocale Applicata. Assistente di B. Giuranna. Ha tenuto masterclass alla Hochschule di Dresda.

PIOVANO, Attilio

Musicologo, critico musicale e scrittore, Attilio Piovano ha pubblicato saggi, racconti musicali e romanzi. Vanta collaborazioni con prestigiose istituzioni nazionali e internazionali. Docente da 34 anni di *Storia ed estetica della musica*, è titolare al Conservatorio "Cantelli" di Novara e tiene corsi monografici per il Politecnico di Torino. Organista e membro di giuria in concorsi letterari, di musica da camera e solistici, già Direttore Artistico dell'OFT, è citato nel *Dizionario di Musica Classica* a cura di P. Mioli (BUR, 2006). Fra le sue pubblicazioni, *Invito all'ascolto di Ravel* (Mursia 1995, ristampa RCS 2018), i racconti musicali *La stella amica* (Daniela Piazza 2002), *Il segreto di Stravinskij* (Riccadonna 2006, ristampa 2009).

PIOVANO, Ugo

Laureato in Fisica Teorica e docente di ruolo nelle Scuole superiori da 36 anni si è diplomato in flauto traverso presso il Conservatorio di Torino nel 1981 e ha conseguito la Laurea in Flauto Storico presso lo stesso istituto nel 2004 (Triennale) e nel 2006 (Magistrale). Nel 1995 si è

laureato in Storia del Melodramma e nel 2008 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia e Critica delle Culture e dei beni Musicali presso l'Università di Torino. Nel 1996 ha vinto il Premio dell'Associazione "Il Coretto" di Bari per la miglior tesi musicologica del biennio 1995-1996. Nel 2007 ha vinto i premi di ricerca "Rotary Verdi" di Parma e il "Premio Leoncavallo". Ha pubblicato 4 volumi, 40 saggi e un centinaio di articoli sulle più importanti riviste musicologiche. Ha curato l'edizione critica integrale dei Soli per flauto di Federico il Grande e sta preparando l'edizione integrale delle composizioni per flauto di Luigi Hugues.

PONZO, Diego

Diego Ponzo. Insegnante di discipline musicali nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, si occupa da oltre 15 anni di didattica (anche di ragazzi con Bisogni Educativi Speciali); laureato in Biblioteconomia e Archivistica Musicale, è autore di saggi e volumi musicologici pubblicati da case editrici quali la LIM di Lucca e l'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

RASI, Alberto

Alberto Rasi, veronese, dopo gli studi in contrabbasso, ha studiato viola da gamba e violone al Conservatoire de Genève con Ariane Maurette e alla Schola Cantorum Basel con Jordi Savall. Dal 1978, grazie alla sua formazione da contrabbassista, ha iniziato a suonare sia la viola da gamba sia il violone, dando concerti e registrazioni con gli ensemble più famosi. Nel 1981 ha co-fondato l'Accademia Strumentale Italiana con la clavicembalista Patrizia Marisaldi. Dal 1992 è direttore artistico di questo gruppo e ha inciso diversi CD per l'etichetta Stradivarius di Milano e varie altre etichette CD vincendo vari premi tra cui: Diapason d'Or, 10 de Repertoire, Musica 5 Stars, Amadeus e Midem Classical Award 2007 nella categoria Musica antica. Ha insegnato per l'ultimo anno viola da gamba al Conservatorio di Verona. Nel 1999 ha fondato l'Orchestra barocca di Verona, Il Tempio Armonico, che dirigeva dal violoncello, e con la quale ha registrato la musica orchestrale completa del veronese Evaristo Felice Dall'Abaco.

RIFFERO, Maria-Cristina

Maria-Cristina Riffero, ingegnere, torinese, da dopo la laurea, divenendo borsista della Fondazione Burzio della Stampa, ha iniziato ad occuparsi di scenotecnica teatrale studiando musicisti e spettacoli prevalentemente relativi alla prima metà del Novecento.

Nell'ambito di conferenze, convegni e pubblicazioni, ha trattato le figure di Arrigo Boito, Pietro Mascagni, Alfredo Casella, Ferruccio Busoni, Gianfrancesco Malipiero, Edgar Varese, Umberto Giordano, Francesco Cilea e Franco Faccio.

È collaboratrice della rivista online "Il corriere della musica" per quel che riguarda la figura di Ferruccio Busoni e la sua produzione.

RIZZA, Fabio

Born in Turin, Fabio Rizza completed his studies in Guitar and in Music Pedagogy at Turin's Conservatory, earning top marks. He is currently about to finish his studies in Musicology, always at the Turin Conservatory. He has been a participant in master classes with Konrad Ragossnig, Alirio Diaz, Mario D'Agosto, Jakob Lindberg, Hopkinson Smith and Ugo Nastrucci. He is a guitar teacher at the IISS "Piero Calamandrei" in Turin and, as a concert performer, he regularly plays with a variety of chamber music groups including duos with violin, flute, cello or voice, a trio with flute and viola and a quintet with strings. Rizza has published nearly eighty revisions and critical editions of guitar and lute works for Ut Orpheus, Carisch and Sinfonica. He has also earned a degree in Architecture from the Politecnico of Turin with a dissertation on the relationships between music and architecture.

RONZITTI, Luca

Luca Ronzitti intraprende presto lo studio dell'organo sotto la guida di Andrea Banaudi e del clavicembalo con Maurizio Fornero. Parallelamente agli studi classici e conseguita la laurea in Psicologia, studia Composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, prima con Daniele Bertotto, poi con Orazio Mula, e Clavicembalo con Giorgio Tabacco. Particolarmente attratto dalla musica antica e barocca, ne approfondisce lo studio partecipando attivamente a seminari e corsi di interpretazione, in particolare con Luigi Ferdinando Tagliavini e frequentando i corsi organizzati dall'Associazione Internazionale Studi

di Canto Gregoriano a Cremona e Venezia. Consegue il Diploma of Advanced Studies in Canto gregoriano, Paleografia e Semiologia presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, a pieni voti e con dignità di stampa. È attivo in campo musicologico, occupandosi della trascrizione e revisione di partiture inedite. Appassionato docente nella Scuola Secondaria, dal 2016 è Prefetto degli Studi e docente di Canto Gregoriano presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra di Vercelli.

SANNA, Alberto

Alberto Sanna is a violinist, musicologist, educator and manager who specialises in early music. He has worked in Oxford and Liverpool, and is currently Director of Early Music as Education (EMAE), a registered charity that promotes the value of early music as a tool for cultural, social and economic development.

SOMIGLI, Paolo

Paolo Somigli è professore associato in Musicologia e Storia della musica (SSD L-ART/07) nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano. È Dottore di ricerca in Storia e analisi delle culture musicali (Roma “La Sapienza”, 2003), Dottore in Lettere con una tesi in Storia della musica (Università di Firenze, a.a. 1996-97), Diplomato in pianoforte (Cons. Cherubini, Firenze, 1994). I suoi temi d’indagine sono il rapporto tradizione/contemporaneità, la recezione italiana della dodecaфонia e la musica d’arte a Firenze nel dopoguerra, la canzone in Italia dagli anni Trenta in poi, la pedagogia e l’educazione musicale. Ha concluso nel 2017 una ricerca promossa dalla Facoltà di Scienze della Formazione sulla recezione italiana di Schönberg e la sua incidenza sulla didattica musicale in Italia (“*Dieses Buch habe ich von meinen Schülern gelernt*”. *Arnold Schönberg fra traduzioni, divulgazione, Musikvermittlung e didattica*, Lucca, LIM, 2017), ha di recente curato un volume dedicato alla musica del Novecento in prospettiva pedagogico-didattica (*La musica del Novecento. Una risorsa per la scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2019) e sta conducendo al momento una ricerca su *Musica Classica ed educazione musicale*. Tra le sue pubblicazioni anche il volume *La schola fiorentina* (Firenze, Nardini, 2011). È redattore capo e direttore editoriale di «Musica Docta. Rivista digitale di Pedagogia e Didattica della Musica»; come pianista si è specializzato nell’esecuzione della musica del

Novecento ed è attivo come solista e in duo con voce e per pianoforte a quattro mani.

SPANÒ, Mauro

Pianista, nel 2019 conclude il biennio di Jazz al Conservatorio di Vicenza e svolge attività di performer, compositore, arrangiatore e insegnante di musica.

ŠTĚDRONSKÁ, Markéta

Markéta Štědrónská is a project staff member of the Institute of Musicology at the University of Vienna. She studied musicology in Prague and Munich. Her doctoral thesis dealt with chamber music with piano by Antonín Dvořák and Johannes Brahms. The results of her postdoctoral research projects, carried out in Munich, Vienna, and Rome, were disseminated in several different publications, including the monograph *August Wilhelm Ambros im musikhistorischen Diskurs um 1850* (Munich: 2015) and a two-volume critical edition of Ambros' music essays and criticism (Vienna: 2017 and 2019). At present she is writing her habilitation thesis on the subject of "Historicism and Vienna's Music Culture in the Post-March and Ringstrasse Eras".

TONOLO, Pietro

Docente del conservatorio di Vicenza, è uno dei più noti sassofonisti di jazz europei. Ha iniziato la sua attività giovanissimo suonando in Europa e in America.

TRIO QUODLIBET

The Trio Quodlibet, since its studies at Accademia Stauffer, Accademia Chigiana, and Jeunesses Musicales' International Chamber Music Campus of Weikersheim, won prizes at Valtidone International Chamber Music Competition, European Music Competition of Moncalieri, and Massimiliano Antonelli International Chamber Music Competition of Latina; has performed and toured internationally; and recorded numerous live performances for RaiRadio3 and RaiQuirinale. They were the first trio admitted to "Le Dimore Del Quartetto," and have received scholarships from Dottor Carlo Comparini and Rotary Club of Cremona.

Mariechristine LOPEZ, violin
Virginia LUCA, viola
Fabio FAUSONE, cello

VENANZI, Maria Beatrice

Maria Beatrice Venanzi si è diplomata in Violino nel 2009 al Conservatorio di Musica di Perugia nel 2009. Nel 2012 consegue il diploma di Viola e, nel 2015, la Laurea di II livello in Violino (indirizzo interpretativo-compositivo) con una tesi sui Concerti per Violino di Felix Mendelssohn con il massimo dei voti e la lode. Laureata in Lingue e letterature moderne, è attualmente al terzo anno di dottorato in Comparatistica (Letteratura francese/Musicologia) presso l'Università di Torino. Nel gennaio 2020 ha partecipato al prestigioso Levi Campus, organizzato dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia. Le sue ricerche si concentrano sulle relazioni intercorrenti tra testo poetico e spartito nel Simbolismo francese, e in particolare sulle intonazioni musicali delle poesie di Stéphane Mallarmé da parte di Debussy, Ravel e Milhaud. Tra i suoi interessi si annoverano la didattica del violino, le opere di Felix e Fanny Mendelssohn e le pratiche di orchestrazione nell'Ottocento.

VERONA, Francesco

Dottore di ricerca presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, è attualmente borsista presso la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia. Le sue ricerche si sono focalizzate sull'uso del teatro d'opera nel cinema italiano e sulla critica musicale nei periodici cinematografici italiani.

VITTORELLI, Paolo

Paolo Vittorelli (Venezia 1978) è dottore in musicologia, titolo conseguito presso l'Alma Mater Studiorum – Università degli studi di Bologna, con una dissertazione sulla *Practica musice* di Franchino Gaffurio, pubblicata nel 2017 da SISMELE - Edizioni del Galluzzo. Ha collaborato con la Fondazione Cini e la Fondazione Levi di Venezia, e ha pubblicato sul *Dizionario Biografico degli Italiani* (Treccani), sulla rivista *Philomusica-on line* (articolo sul *Vangelo secondo Matteo* di Pasolini), nel *Breve lessico di musica* a cura di Fabrizio Della Seta (Carocci) e in *Operisti pugliesi*

a cura Lorenzo Mattei (Edizioni del Sud). È stato autore di cinque programmi di sala per il Teatro comunale di Bologna, e ha partecipato alla serie di conferenze *Ri-Creazioni III. Le collezioni museali raccontate* presso il Museo e Biblioteca Internazionale della Musica di Bologna.

WONDERING FIDDLERS, THE

The “wandering musician” is a traditional subject of art and literature, yet The Wondering Fiddlers are only indirectly about “wandering” spelled with an “a” and more specifically about “wondering” spelled with an “o”. Can modern fiddlers reflect critically on the music they cherish and practise day after day, hour after hour? And can modern listeners think and talk about music which is often perceived as elitist as they would do about the music they consume casually while commuting or shopping? The Wondering Fiddlers attempt to revert back to the seventeenth- and eighteenth-century concept of music for the chamber: compositions intended for an intimate setting where conversations between the musicians and the guests can take place. True, they set the scene by selecting some great pieces of music from the past and suggesting some themes for conversation. At the same time, they remove the barrier between the players and the listeners, and engage in a dialogue on the meaning of the music we present.

Alberto SANNA, violin

Marino CAPULLI, violin

Elizabeth ELLIOTT, violoncello

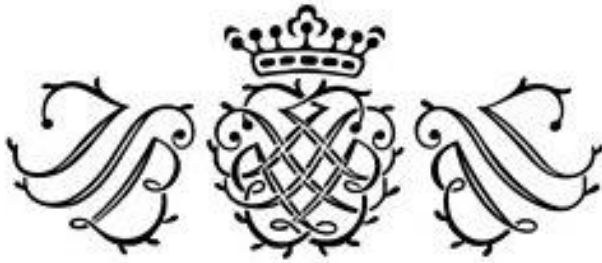
ZALTRON, Davide

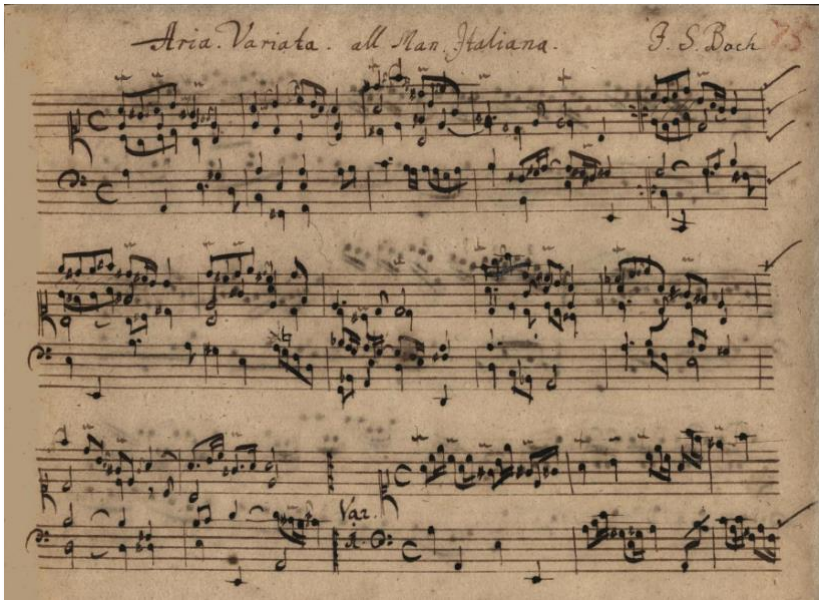
Docente del conservatorio di Vicenza. Solista e camerista, ha suonato in tutto il mondo come prima viola in gruppi cameristici e orchestrali.

ZHIVOVA, Angelina

Nata a Mosca nel 1979, Angelina Zhivova si è diplomata con il massimo dei voti in pianoforte e musica da camera presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “Gnesin” (Mosca). Nel 2014 si è laureata in musicologia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con una tesi intitolata *Libertà animata. Musica per i film di animazione sovietici degli anni 1965-1975*. Nel marzo 2020 ha conseguito presso l'Università di Udine il titolo di

dottore di ricerca in “Studi storico-artistici e audiovisivi” (XXXII ciclo) con una tesi su *La musica nel cinema di animazione sovietico* (relatore: prof. Roberto Calabretto). Dal 2017 partecipa al progetto di ricerca “La critica musicale e la musica per film” presso la Fondazione Ugo e Olga Levi (Venezia). Musica e cinema di animazione, con particolare riferimento alla cultura musicale russa, costituiscono tuttora l’oggetto principale delle sue ricerche, che hanno trovato espressione in conferenze musicologiche e pubblicazioni su riviste del settore.





Bach, *Aria Variata alla Maniera Italiana*
From the *Andreas-Bach-Buch*
Source: Bach Digital

Indice
Table of Contents

Organizzatori <i>Organisers</i>	2
Sponsor <i>Sponsors</i>	3
Enti Collaboratori <i>Cooperating Institutions</i>	4
Enti Patrocinatori <i>Patrons</i>	5
Comitato Scientifico <i>Programme Committee</i>	7
Comitato Organizzativo <i>Organising Committee</i>	7
Indirizzo di benvenuto <i>Welcome address</i>	9
Programma generale <i>Programme overview</i>	10
Abstract e sessioni <i>Abstracts and sessions</i>	15
Cerimonia di inaugurazione <i>Opening Ceremony</i>	16
“Un caffè con JSBach.it”, Kenneth L. HAMILTON.....	16
Lo sguardo italiano di Bach.....	16
Bach in onda.....	20
Lectio magistralis <i>Keynote speech</i> , Michael MAUL.....	23
Bach e il cinema italiano.....	24
Bach e la pedagogia in Italia.....	29
Bach’s Sacred Works in a Catholic Country.....	35
Bach e la tradizione organistica in Italia.....	36
Bach in the Italian media.....	40
Bach’s Italian Style.....	42
Bach Societies Worldwide.....	46
Città e luoghi di Bach in Italia.....	47
Bach trascritto da musicisti italiani.....	52
Bach sulla scena italiana.....	55
Bach e i compositori italiani contemporanei.....	56
The Italian reception of Bach.....	60
“Un caffè con JSBach.it”, Michael HEINEMANN.....	64
Lectio magistralis <i>Keynote speech</i> , Raffaele MELLACE.....	64
Eventi e Concerti <i>Events and Concerts</i>	67
Biografie <i>Biographies</i>	79
Indice <i>Contents</i>	113

Ringraziamo di cuore | *We are heartily thankful to*

Il Comitato Scientifico | *The Programme Committee*

Il Comitato organizzativo | *The Organising Committee*

Il nostro staff | *Our staff*

I nostri volontari | *Our volunteers*

Il nostro Ufficio Stampa | *Our Press Office*

Dimenticando Francesca

I nostri partner | *Our partners*

RAI Radio3 Classica

I nostri sponsor | *Our sponsors*

I donatori privati | *The private donors*

Il Politecnico di Torino | *The Polytechnic of Turin*

Polincontri

La Reggia di Venaria | *The Reggia of Venaria*

Le Biblioteche Civiche Torinesi | *The Biblioteche Civiche Torinesi*

BAM Records

Naive Records

www.jsbach.it

info@jsbach.it

